INSIEME VERSO LA PASQUA

Le Letture per avvicinarci alla Santa Pasqua con le meditazioni di don Oreste Benzi

“Pregare sempre significa essere immersi in Dio Padre che ama”

Don Oreste Benzi

Estratto da:

PANE QUOTIDIANO
Gennaio/Febbraio 2023
Marzo/Aprile 2023

SEMPRE EDITORE
Comunità Papa Giovanni XXIII

Insieme verso la Santa Pasqua con i commenti di don Oreste Benzi.

Tra le mille parole umane, ogni giorno arriva una parola, la Parola, che dal cuore del Padre scende nei nostri cuori per irrigarli di acqua viva, di luce, di amore, di generosità, di compassione. È il Verbo che si fa carne, il Figlio diletto che si commuove e viene a camminare sulle nostre strade ancora oggi. Lo fa attraverso la Parola di Dio, che diventa parola del Signore per la nostra conversione e salvezza. La Parola meditata entra nel silenzio del cuore e della mente; vuole essere ascoltata, amata, partecipata e diventare vita per la gioia del mondo.
Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, diceva spesso: "sono incantato dalla Parola di Dio". Nel 2001 iniziò a pubblicare un messalino in cui commentava il Vangelo e le Letture del giorno. Lo chiamò Pane Quotidiano.

Questa pubblicazione non si è mai fermata, nemmeno dopo la Salita al Cielo di Don Oreste, avvenuta il 2 novembre 2007, e ancora oggi grazie agli scritti che ha lasciato possiamo continuare a leggere la Parola del giorno guidati dalle sue meditazioni.
Don Oreste insisteva in modo costante sulla conoscenza della Parola di Dio e sempre ci aiutava a leggerla e comprenderla e Pane Quotidiano è divenuto per molti di noi punto fermo della giornata.
Abbiamo scelto di farti dono di un estratto di Pane Quotidiano per permetterti di vivere i giorni che ci avvicinano alla Santa Pasqua, dal giorno delle Ceneri, inizio della Quaresima, fino al Lunedì dell'Angelo, con la Parola di Dio e con i pensieri di don Oreste. Abbiamo scelto l'essenzialità, senza postille, fronzoli o colori, lasciamo che sia la potenza del Vangelo ad emergere. Dopo ogni brano troverai il commento di don Oreste. Puoi leggerlo e meditarlo ogni giorno, al mattino o alla sera. In raccoglimento o in

una preghiera comunitaria. Nell'ultima pagina troverai tutte le informazioni su come abbonarti alla pubblicazione, se lo vorrai, e ricevere questo bimestrale direttamente a casa tua per accompagnarti nel prossimo anno.

Per noi della Comunità Papa Giovanni XXIII, nella condivisione della nostra vita con gli ultimi avviene la concretizzazione della Parola di Dio, l'incarnazione di quanto leggiamo.

I commenti di don Oreste Benzi, Servo di Dio, ci aiutano a tradurre la Parola di Dio in scelte operative, stimolo per costruire davvero un mondo vitale nuovo.

Nelle case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII a Lourdes, a Fatima, e in tutto il mondo ogni giorno la famiglia si riunisce in cappellina o attorno alla tavola per leggere insieme la Parola di Dio e le meditazioni di don Oreste, che, come un lume, continuano a guidarci nella nostra opera.

Chi è don Oreste Benzi

Don Oreste Benzi è stato un sacerdote di strada nato a Rimini nel 1925 e morto nella città romagnola il 2 novembre 2007. Famoso per il suo impegno accanto agli ultimi, è stato il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII.
Il suo pensiero, concreto e sempre attuale, continua a vivere nelle sue case di accoglienza in Italia e nel mondo, nelle preghiere dei suoi fedeli e nell'operato della Fondazione don Oreste Benzi; è in corso la causa per la sua beatificazione.
Don Oreste era un amante della contemplazione silenziosa e della preghiera a Maria. La sua riflessione trova fondamento nella spiritualità del povero: l'accoglienza, la carità, l'essere comunità cristiana, sono modi sicuri per arrivare a Gesù.
Ogni giorno i suoi insegnamenti accompagnano in quella che lui chiamava *"costruzione di cieli nuovi e di una Terra nuova"*.

Servo di Dio
Don Oreste Benzi

Mercoledì 22 Febbraio

Cattedra di S. Pietro ap.; S. Pascasio; S. Margherita da Cortona

Le Ceneri

DAL LIBRO DEL PROFETA GIOÈLE

(Gl 2, 12-18)

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.
Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».
Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.
Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.
Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.
Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».
Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».

Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.
Parola di Dio.

«Ritornate a me» dice il Signore. L'invito, intriso d'amore, è rivolto al suo popolo. Si sono allontanati da Dio, ma lui non si è allontanato da loro. Essi lo hanno scacciato dal loro cuore, ma lui li ha tenuti sempre nel suo cuore. Dio chiama uno per uno, non come singoli, ma come appartenenti a un popolo. Egli chiede che abbiamo coscienza di essere popolo.
Oggi inizia la Quaresima. Ognuno di noi è chiamato a convertirsi, ma non basta. È un insieme di popolo che deve ritornare a Dio. Prima si è popolo e nella misura in cui si è coscienti del nostro essere popolo, ci si converte come individui. Anziani, fanciulli, lattanti, single, sposi e fidanzati. Se si vive come individui anziché come popolo di Gesù, la Chiesa scompare. Anche se uno solo ritorna a Dio, sa che deve ritornare al Signore come popolo e non si darà pace fino a quando tutti non ritornano.

SALMO 50 (51)

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORÌNZI **(2Cor 5, 20 – 6, 2)**
Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro fa-

vore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! *Parola di Dio.*

«Lasciatevi riconciliare con Dio». La riconciliazione è una relazione vitale con il mio Dio. Il momento grande, sacramentale, della riconciliazione è un atto di commozione, di pianto, del riabbraccio del mio Dio. La Quaresima è il mistero della nostra unione intima e profonda con Cristo che viene celebrata e sviluppata, e quindi risponde a un bisogno enorme. Non è un atto penitenziale imposto dall'esterno, da compiere per sentirsi a posto. È urgenza di vita che è dentro di te, per cui hai bisogno di un periodo di quaranta giorni perché il peccato venga eliminato, perché la grazia trionfi pienamente, perché la creazione nuova che è in te venga fuori, perché tu ti sviluppi come figlio di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 6, 1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompen-

sa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». *Parola del Signore.*

Scegliete sempre in comunione con Dio, scegliete sempre nella volontà del Signore, non staccati da lui, perché il vostro vero essere aspetta la comunione infinita. Di qui viene l'elemosina, oltre che la preghiera – che è lasciar venir Dio dentro di noi – e il digiuno.
Mentre preghi senti che il tuo cuore diventa disponibile alla misericordia, cioè senti che il tuo cuore è fatto per commuoversi sulla miseria degli altri. Il vuoto che era dentro di te comincia a riempirsi. Mentre preghi senti che tu ti trasformi. Credevi di poter coprire il vuoto del cuore con dei bei vestiti, ma come possono dei bei vestiti riempire il vuoto del cuore? Facendo entrare Gesù in te attraverso la preghiera, senti che non hai più bisogno di vestiti nuovi, ma puliti. E ti accorgi che spendevi i soldi dei poveri, degli oppressi.
Il digiuno è per capire che dobbiamo smettere di parlare degli affamati senza guardare in faccia chi affama; dobbiamo smettere di parlare degli oppressi senza individuare gli oppressori. Tutta

la Quaresima è conversione a Dio e ritorno a lui. La prova che si ritorna al Signore è il ritorno ai fratelli, deciso e sincero. È ora di scegliere tra l'emozione e la convinzione!

Giovedì 23 Febbraio

S. Policarpo (m); B. Giuseppina Vannini; B. Nicola Tabouillot

DAL LIBRO DEL DEUTERONÒMIO

(Dt 30, 15-20)

Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.

Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.

Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe». *Parola di Dio.*

«Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male». Non dire che libertà è poter scegliere tra il bene e il male. Hai la capacità di fare il male, ma la libertà è scegliere solo il bene. Quando tu fai il male, ti fai male e fai male anche agli altri e a tutta la creazione. Anche il tuo corpo, quando vivi senza peccato, è bello, splendido, perché riflette la bellezza del tuo essere libero.
È Dio la garanzia della nostra libertà: non i piccoli interessi umani, ma la potenza del suo amore che ci libera da ogni gioco umano e ci dà la possibilità di camminare per le sue vie. Siamo su questa Terra per celebrare il suo regno, per entrare in esso, per camminare con Lui, perché la nostra vita splenda della sua santità.

SALMO 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Convertitevi, dice il Signore,
perché il regno dei cieli è vicino.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 9, 22-25)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».
Parola del Signore.

Non ci dobbiamo mai dimenticare che colui che ci chiama a seguirlo, mentre ci chiede di andare dietro a lui e ci chiede anche di rinnegare noi stessi, di prendere ognuno la propria croce. Forse che la vita del cristiano è quindi malinconia? No, è gioia continua, perché Dio ci ha resi compartecipi del suo amore.
Gesù ci chiama a sé. Ad alcuni chiede la spogliazione totale, associandoli a sé nella sua crocifissione; altri li ha posti sul Tabor, cioè nella pienezza della gioia; altri ancora nell'aridità, ma è sempre il Signore che attira ognuno di noi a sé. Ogni nostro cammino in fondo non è un'azione da compiere, ma prima di tutto una conformità a Cristo che matura dentro di noi. Noi siamo immersi in questa profondità della vita di Cristo e la scommessa è questa: riusciremo a vivere in lui!

Venerdì 24 Febbraio

S. Modesto; B. Tommaso M. Fusco; B. Costanzo Servoli

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 58, 1-9a)

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.
Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?".
Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.
Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.
Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.
È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del

giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". *Parola di Dio.*

È troppo grande, è bello quello che il Signore ci chiede oggi: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi, che si infranga ogni sorta di giogo. E sono i nostri piccoli coi quali vivete, mettendo la vita con la vita, le punte avanzate di questa rivoluzione, perché vivendo con loro è la giustizia che diventa incarnata.
E poi Dio dice: «Non è forse questo il digiuno che voglio: che tu divida il tuo pane con chi ha fame?». Dai, lo facciamo durante la Quaresima? Che bello! Vivi l'esperienza del digiuno così come proposta da Isaia. Allora «la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia,

la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: Eccomi!».

SALMO 50 (51)

Tu non disprezzi, o Dio,
un cuore contrito e affranto.

Oppure:

Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio,
non disprezzi.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 9, 14-15)
In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».
E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». *Parola del Signore.*

Con la venuta dello sposo (Gesù) è iniziata la festa senza fine. Tuttavia il digiuno è sempre un onore. La Chiesa, che è madre per i suoi figli, esorta a viverlo e ne indica i tempi e i modi.
Il digiuno è gradito a Dio in quanto la persona esprime con esso il fatto che non si lascia schiacciare da tutti gli istinti umani. Il digiuno va fatto come esigenza di vedere il volto di Dio, come espressione d'amore, altrimenti non serve.

Sabato 25 Febbraio

S. Nestore; S. Cesario; B. Domenico Lentini; B. Rani Maria Vattalil

In tutta la sua vita **Rani Maria** (India 1954-1995) ha coniugato l'annuncio del Vangelo con l'azione concreta per la giustizia, tanto da essere uccisa da un killer assoldato dagli usurai e dai grandi proprietari terrieri locali, ai quali dava fastidio la sua azione.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 58, 9b-14)
Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia

nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato». *Parola di Dio.*

«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione…»: dobbiamo renderci insopportabile l'ingiustizia. Ogni volta che incontriamo gli oppressi dobbiamo urlare a noi stessi nel cuore: «Non è giusto, non è giusto!». Una vita incentrata su noi stessi e che non ci fa sentire corresponsabili delle lacrime degli innocenti è complicità con coloro che opprimono. Dobbiamo sentire su di noi il peso di peccato e di morte che opprime l'umanità. Sono gli atti che trasformano la storia. A voi giovani dico: ribellatevi! Non potete fare la pace con il male! Non la ribellione violenta, però. Il cristiano fa la vera rivoluzione perché la paga con la propria persona, anche con il proprio sangue.

SALMO 85 (86)

Mostrami, Signore, la tua via.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Io non godo della morte del malvagio,
dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 5, 27-32)
In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.
Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno

del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». *Parola del Signore.*

Come è risuonata quella parola: «Seguimi!» nel cuore di Levi? La parola è stata preceduta e seguita da uno sguardo amorevole di Gesù verso di lui e la parola stessa è risuonata avvincente. Quella parola gli ha dischiuso i cieli, ha prospettato a Levi qualcosa di nuovo, di diverso dai soldi che riscuoteva con le tasse. Gli si sono aperti spazi nuovi, orizzonti sconfinati, si sono liberate in lui potenzialità tenute fino ad allora soffocate: la vita piena è affiorata in lui.
La coscienza di Levi era sensibile, pur rubando. Gesù ha intuito questa sua sensibilità e invece di ridurlo un tutt'uno con il suo peccato, gli ha dato fiducia puntando su questo aspetto positivo della sua vita e lo ha salvato. Levi ha abbracciato Gesù ed è diventato il grande Matteo.
Gesù ha guardato anche te con amore, ha smosso il tuo cuore, ti ha chiamato a seguirlo e tu gli hai detto: «Sì». Ora ripetigli quel «Sì» tutti i giorni, in ogni avvenimento, in ogni situazione.

DOMENICA 26 FEBBRAIO

S. Alessandro di Alessandria; S. Faustiniano; S. Porfirio

I Domenica di Quaresima

DAL LIBRO DELLA GÈNESI (Gen 2, 7-9; 3, 1-7)
Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.
Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. *Parola di Dio.*

Il Signore ci presenta quello che è stato il dramma iniziale dell'uomo ed è il dramma di ogni momento, perché il peccato originale si perpetua momento per momento dentro di noi. C'era una profonda amicizia tra Dio e l'uomo, poi l'uomo venne istigato da Satana, che opera contro Dio: «Ma chi ti ha detto che tu devi sottostare a Dio? Sei tu che devi dire ciò che è bene e ciò che è male. Tu sarai come Dio». Questa è l'eterna tentazione dell'uomo: essere lui la sorgente del bene e del male. Invece l'uomo raggiunge la sua pienezza meravigliosa nell'ordine di creatura, cioè in una relazione d'amore con colui che l'ha creato, che lo pensa perché lo ama e lo costruisce giorno per giorno. Essendo creatura, tu diventerai pienamente te stesso solo e unicamente nella misura in cui aderirai al disegno di Dio su di te. È lì la pienezza della vita. Non ti lasciare ingannare da Satana!

SALMO 50 (51)

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (Rm 5, 12-19)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte,

così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.
Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.
Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.
Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo

uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. *Parola di Dio.*

In Adamo tutti hanno peccato, per una partecipazione di natura al peccato di Adamo. In altre parole, si nasce staccati da Dio a causa del peccato che sta all'origine dell'umanità. Gesù è il nuovo Adamo, contrapposto al primo. Per l'obbedienza di Gesù, Dio fattosi uomo, entra un principio attivo nuovo che dà la possibilità di risanare l'umanità decaduta. Questo principio attivo entra nell'uomo con il Battesimo. Dove abbondò il peccato, per opera di Gesù ha sovrabbondato la grazia. Noi siamo nella nuova umanità e possiamo essere, sia come singoli che come popolo, se lo vogliamo, «santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 1,4).

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 4, 1-11)
In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo

aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».
Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».
Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. *Parola del Signore.*

Il tentativo di Satana è di piegare Gesù al suo volere: per lui questa sarebbe stata non solo una vittoria, ma la vittoria assoluta. Gesù risponde con fermezza totale che solo a Dio si può obbe-

dire. Che bello essere nel lavoro e obbedire solo a Dio; che bello essere a scuola, in mezzo agli altri e obbedire solo a Dio. Tutta la vita diventa un canto d'amore, di libertà, di gioia. Se poi si è insieme ad altri, allora qualcosa di nuovo sorge per il mondo come alba di una nuova epoca. Ci stai? Basta seguire Gesù!

Lunedì 27 Febbraio

S. Gregorio di Narek

Papa Francesco ha definito san **Gregorio di Narek** (Armenia 950-1005) «dottore della pace» perché si è identificato con i deboli e i peccatori di ogni tempo e luogo, per intercedere a favore di tutti.

DAL LIBRO DEL LEVÌTICO (Lv 19, 1-2.11-18)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.
Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.
Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.
Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.
Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.
Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere

calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"». *Parola di Dio.*

«Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo». Solo Dio è santo, ma egli ci compartecipa la sua santità, la sua giustizia, la sua verità, il suo amore. Però la santità, tradotta nella concretezza e nella semplicità, dev'essere per forza qualcosa possibile a tutti, dal bambino all'anziano, dal colto all'analfabeta, perché essa è come l'aria e la luce che sono in comune a tutti, essendo beni essenziali. Anzi, questa santità la recepiscono soprattutto i poveri e noi abbiamo proprio i poveri come maestri. Questa santità noi la riceviamo attraverso Gesù nostro Signore, al quale siamo profondamente uniti per mezzo dello Spirito Santo. Diventare santi vuol dire dare mano libera all'azione dello Spirito Santo dentro di noi. La santità non è altro che l'amore. L'amore è la santità perché Dio è amore.

SALMO 18 (19)

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 25, 31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». *Parola del Signore.*

Noi manifestiamo che siamo un'unica cosa con Dio quando amiamo come Dio ama e non possiamo non cominciare dai suoi piccoli, come ha detto lui: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».
Allora voglio sperimentare il Vangelo, voglio vedere cosa succede: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare». Voglio imboccare Gesù come un affamato: voglio vedere cosa succede! «Avevo

sete e mi avete dato da bere»: voglio vedere cosa succede, sono curioso, Gesù! «Ero ignudo e mi avete vestito», voglio vedere che cosa succede, vestire Gesù! «Ero ammalato e mi siete venuti a trovare»: in quell'ammalato c'è Gesù! «Ero in carcere e mi siete venuti a visitare». Sono tutte rivelazioni, sono momenti di vita del Cristo, perché è lui che vive dentro di noi.
Dobbiamo manifestare quello che è dentro di noi: siamo una sola cosa, siamo su questa terra per manifestarlo, siamo un'unica realtà in Cristo Signore, ma dobbiamo renderlo visibile.

Martedì 28 Febbraio

S. Romano; B. Daniele Brottier

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 55, 10-11)
Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».
Parola di Dio.

La Parola di Dio ci guarisce. Facciamo un esempio: tu ti trovi nel dolore, nella sofferenza fisica, nella sofferenza psicologica, interiore. Leggi la Parola di Dio, prendi il messaggio che ti dà il Signore, ti lasci compenetrare da quella Parola che ti trasforma, allora ritorni nella gioia e nella luce; questo il Signore ci ha promesso: «non ritornerà a me senza aver operato ciò che desidero».
Perché allora non prendete tutti i giorni la Parola di Dio? Perché non spendete un po' di tempo per la Parola del Signore? Insieme, marito e moglie, fidanzato e fidanzata, le famiglie, i singoli: lasciate penetrare in voi la Parola di Dio. Perché

vi preoccupate? Produce il suo frutto! Sentirete poi un bisogno continuo di ritornare a lui. Non vi peserà, l'importante è che scegliate.

SALMO 33 (34)

Il Signore libera i giusti
da tutte le loro angosce.

Oppure:

Chi spera nel Signore non resta confuso.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 6, 7-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche

a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».
Parola del Signore.

Nel Padre nostro c'è una invocazione che può essere nostra liberazione o nostra condanna: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». In altre parole siamo noi a dire al Signore se ci deve perdonare. Se infatti noi non perdoniamo chi ci ha offeso, in pratica diciamo: «Signore, non mi perdonare perché io non perdono». Se invece perdoniamo, diciamo: «Signore, tu vedi, ho perdonato, quindi non puoi non perdonarmi». Il segno inconfondibile che vogliamo essere sinceramente perdonati è la gioia nostra di perdonare chi ci ha offeso pur nel pianto della sofferenza per il torto subito.
Se io soffro per la mia mancata relazione con Dio o perché Dio si oscura alla mia mente, per prima cosa devo andare a vedere se ho dei peccati che non ho rimesso ai miei fratelli. È importante questo! Dio non può riprendere la relazione con noi se noi non la riprendiamo con i nostri fratelli.

Mercoledì 1 Marzo

S. Felice III; S. Albino; B. Cristoforo da Milano

DAL LIBRO DEL PROFETA GIONA (Gn 3, 1-10)
In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Nìnive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Nìnive secondo la parola del Signore.
Nìnive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Nìnive sarà distrutta».
I cittadini di Nìnive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Nìnive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.
Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Nìnive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a pe-

rire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. *Parola di Dio.*

Dio vuole che i niniviti, pieni di gravi peccati, si convertano. Per questo scopo Dio manda Giona a predicare al popolo la penitenza.
La misericordia di Dio non è uno sterile sentimentalismo, ma è accorgersi della situazione del miserabile, tirarsi su le maniche e darsi da fare per liberarlo dalla sua miseria.
Oggi che cosa si fa per la salvezza di coloro che sono lontani da Dio, che sono "malati", che stanno male? Ognuno di noi, insieme alla comunità di appartenenza, dovrebbe avere chiara la misericordia che deve vivere verso chi sta male spiritualmente e materialmente. L'indifferenza, diceva Madre Teresa, uccide più di qualsiasi arma.

SALMO 50 (51)

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

Oppure:

Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio,
non disprezzi.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 11, 29-32)
In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo

lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.
Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». *Parola del Signore.*

Come Giona rimase tre giorni nel ventre del mostro marino, così Gesù è stato tre giorni (computati alla maniera giudaica) nel ventre della terra, poi è risorto. Prova più grande non può esserci. La salvezza del profeta Giona è stata il segno di Dio per gli abitanti della città immersa nel peccato che si sono convertiti. Allo stesso modo Gesù, risorgendo dai morti, è segno che egli è il salvatore del mondo. Noi crediamo che Gesù Cristo è il Figlio del Dio vivente, l'Unigenito di Dio, venuto in mezzo a noi, e che è il Salvatore del mondo, è colui che porta la vita all'uomo e nel quale l'uomo viene salvato. In noi c'è questa fiducia grande. Vogliamo che Gesù compenetri tutta la nostra esistenza e attraverso noi dia origine a modi di esistere su questa terra salvati e redenti!

Giovedì 2 Marzo

S. Troadio; S. Angela della Croce; B. Carlo Bono

DAL LIBRO DI ESTER **(Est 4, 17n.p-r.aa-bb.gg-hh)**
In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.
Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.
Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza». *Parola di Dio.*

Assuero è il nome dato nelle Sacre Scritture a Serse, figlio di Dario I, re di Persia, vissuto dal

486 al 465 a.C. Aveva come moglie Vasti, da lui ripudiata a causa della sua disobbedienza. Al suo posto egli prende Ester, ebrea bellissima, nipote di Mardocheo, della tribù di Beniamino. Aman chiede ed ottiene dal re il permesso di sterminare tutti gli ebrei. Mardocheo si rivolge alla regina Ester facendole sapere che non pensi di salvare solo se stessa. Allora Ester decide di presentarsi al re anche se non chiamata da lui, sfidando la morte perché chi osava andare dal re senza essere stato chiamato era condannato a morte, a meno che il re non lo graziasse. Prima di presentarsi al re, Ester chiede a Mardocheo di riunire tutto il popolo nella preghiera e nel digiuno. Lei stessa prega Dio con questa bellissima preghiera, nella quale professa che non ha altri in cui confidare al di fuori di Dio, che è l'unico suo soccorso.
Io non so se voi l'avete sperimentato questo, ma io varie volte ho gridato al Signore, davvero, nella mia angoscia. Soprattutto quando la calunnia perseguita la persona, non c'è altra via che gridare a Dio, con la certezza che lui salva.

SALMO 137 (138)

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Crea in me, o Dio un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 7, 7-12)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.
Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà

una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!
Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti». *Parola del Signore.*

Gesù vuole assicurare che la preghiera di domanda rivolta a Dio viene sempre ascoltata. «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto». Con parole diverse Gesù incoraggia a chiedere, affermando sempre lo stesso risultato: il Padre ascolta. Perché? È mai pensabile che un padre, al figlio che gli chiede un pane, dia una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dia una serpe? È assurdo! Non può mai avvenire una cosa simile. Ebbene, se ciò non può avvenire tra gli uomini, tanto meno può avvenire tra Dio e l'uomo! Dio ci ascolta sempre, anche se non sempre ci esaudisce subito. I tempi di Dio non sono i nostri. Egli ci dona quanto chiediamo nel giusto momento. E solo lui conosce il momento giusto. Noi però dobbiamo continuare a chiedere senza stancarci mai.

Venerdì 3 Marzo

Ss. Marino e Asterio; S. Anselmo di Nonantola; S. Katharine Drexel

I novantasette anni di vita di **Katharine Drexel** (Philadelphia 1858-1955) furono spesi tutti a favore dei più emarginati della società americana: gli indiani distrutti dall'alcol e privati della terra, e i neri, appena liberati dalla schiavitù ma esclusi dai più elementari diritti umani e costituzionali.

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIÈLE

(Ez 18, 21-28)

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la

vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». *Parola di Dio.*

Ezechiele, sacerdote, deportato a Babilonia nel 597 a.C. sotto Nabucodonosor II, è il profeta che mette in maggior risalto la responsabilità personale di fronte a Dio, mentre era molto diffusa la convinzione che Dio percuoteva i padri nei figli fino a molte generazioni. Ezechiele, invece, affermava con forza che Dio valuta solo la responsabilità personale.
Il tossicodipendente dà segni di sincero pentimento quando smette di scaricare la colpa sui genitori, sui compagni, sugli altri, e ammette la propria responsabilità. Egli allora dice: «Sono stato io a drogarmi. Gli altri possono aver favorito la mia caduta nella droga, ma il primo responsabile sono stato io».
L'uomo ha purtroppo il potere di distruggere se stesso e di non crescere. Se tu non diventi quello che devi essere, non dare la colpa agli altri! Si dà sempre la colpa agli altri: ci potrà essere un

coefficiente, ci potranno essere delle condizioni, ma la colpa è anche dentro di te perché hai rifiutato la verità; come dice Cristo: «Hai preferito le tenebre alla luce».

SALMO 129 (130)

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Oppure:

Perdonaci, Signore, e noi vivremo.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle all'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse,
dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 5, 20-26)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il

tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». *Parola del Signore.*

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».
Non ha nessuna importanza se il peccato è tuo o è di tuo fratello: occorre vincere la morte. Che bello, nell'ottica dello Spirito, cogliere come i peccati sono tutti "in solido", come il peccato del mio fratello è anche il mio peccato; e si piange insieme e si gioisce insieme!
Mai, a meno che io non perda la testa, mi disgiungerò dal peccato del mio fratello: io voglio essere peccatore con mio fratello e non mi voglio distaccare. Se mi dicono: «Guarda come si comporta», io dico: «Perché mi offendi? Io sono lui, smettila di accusare mio fratello». È la visione della giustizia di Dio che mi fa diventare peccatore mentre io non ho peccato. Che giustizia è questa? La tua non di sicuro, ma sicuramente quella di Dio! Quando non viviamo nella giustizia di Dio, viviamo nella pretesa.

Sabato 4 Marzo

S. Casimiro; S. Giovanni A. Farina; B. Umberto di Savoia

DAL LIBRO DEL DEUTERONÒMIO (Dt 26, 16-19)
Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.
Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.
Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.
Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso». *Parola di Dio.*

La parola comando, decreto, legge, non è altro che la voce del Signore. All'interno del mistero della Chiesa, del popolo di Dio, di tutta la storia della salvezza, la parola *legge* non ha il significato che ha nel mondo. La legge non è altro che la voce di Dio che parla a te personalmente ed è la parola di uno che ti vuole bene e che vuole aprirsi a te. La legge di Dio non è un coman-

do stabilito da un legislatore che poi vive la sua vita per conto suo e ha dei sudditi che devono essere fedeli a quell'ordine dato, altrimenti c'è la pena che viene inflitta. È tutta un'altra cosa. La legge è voce di Dio, è la voce del tuo Signore. La voce non è altro che l'espressione di un cuore che parla, di una persona che ti ama. La legge è l'amore di Dio rivolto a te personalmente e, proprio perché è amore, è esigente infinitamente di più di una legge umana. La legge allora – questa parola ricorre tanto nella Scrittura – non è altro che una persona che nella sua intima essenza e amore si rivolge a te, perché ti ama prima ancora di parlarti e la sua parola è dialogo d'amore con te che richiede la tua risposta. Se uno non si mette di fronte al Signore che gli parla, non può camminare in lui. La preghiera non è altro che il dialogo profondo di ascolto di Dio; è stupore di Dio che possiede la tua anima e la tua persona.

SALMO 118 (119)

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 5, 43-48)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». *Parola del Signore.*

Se una persona mi è antipatica e non la posso vedere, mi chiedo: «Come risolverò questo problema?»; se mi comporto sfuggendo quella persona, è evidente che la mia forza non è il Signore. Se invece, vedendo questa persona che mi è antipatica, io subito mi chiedo: «Signore, che cosa mi dici tu?», e Gesù: «Amate i vostri nemici. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avete?», allora dico: «Signore, vado incontro al mio fratello, ma le forze mi mancano! Nel tuo nome, Signore, io vado!». Se nelle situazioni in cui mi vengo a trovare mi riporto immediatamente a Dio, allora lui è la mia forza.
Pensate a quando si passa a dire: «Con lo sguardo fisso a te, io faccio questo, Signore, perché è giusto e vero agli occhi tuoi; faccio questo, Signore, perché è santo agli occhi tuoi; non faccio questo perché non è vero agli occhi tuoi».
Pensate quale rivoluzione radicale avviene nel nostro essere, che poi si propaga ad ogni cosa. Convertiti al Dio vivente!

DOMENICA 5 MARZO

S. Teofilo; S. Adriano di Cesarea

II Domenica di Quaresima

DAL LIBRO DELLA GÈNESI (Gen 12, 1-4a)
In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vàttene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore. *Parola di Dio.*

Abramo era stato chiamato dal Signore quando aveva 75 anni e viveva ad Ur di Caldea, nel territorio tra i fiumi Tigri ed Eufrate, dove attualmente c'è l'Iraq e precisamente la città di Bassora. Partì da Ur e lungo il fiume raggiunse Aran dove attualmente è la Siria e poi, sempre guidato dal Signore, scese verso Damasco ed entrò a Canaan.
Abramo non chiese dove il Signore lo manda-

va, si fidò di lui perché aveva capito che era più importante il Signore che gli diceva di andare che il luogo dove doveva andare, anzi, se si fosse fermato al luogo, questo posto avrebbe occupato il suo cuore e si sarebbero scatenate in lui miriadi di emozioni. Rinnova la tua fede, non lasciarti dominare dai motivi umani, non ragionare secondo la prudenza degli uomini, ragiona secondo la Parola di Dio!

SALMO 32 (33)

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO A TIMÒTEO (2Tm 1, 8b-10)
Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo. *Parola di Dio.*

Il progetto di salvezza di Dio è per la pienezza dell'uomo; l'uomo diventa tanto più se stesso quanto più vi obbedisce, cioè accoglie totalmente questo disegno di salvezza di Dio, anche se contraddice la sapienza umana. Il progetto di Dio, che è amore, comporta la croce: tu non puoi amare senza essere crocifisso su questa terra! È la sapienza che porta alla croce. Accettate Cristo crocifisso, accettate la sapienza dello Spirito Santo e diverrete sapienti!

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». *Parola del Signore.*

Sul monte dove Gesù sale con Pietro, Giovanni e Giacomo per pregare, si ha per un momento

la manifestazione della divinità che è dentro di lui con un riflesso sul piano fisico, in modo che Pietro, Giovanni e Giacomo percepiscono quel qualcosa di straordinario che è dentro di lui attraverso un segno visibile che viene loro dato. Appaiono Mosè ed Elia, e insieme con Gesù parlano della sua Passione e morte, parlano del fatto capitale per la storia dell'umanità, parlano insieme di quello che sarebbe avvenuto poco tempo dopo a Gerusalemme: per instaurare il suo regno Gesù dà la vita, passa attraverso la morte in croce.
Il Regno si realizza passando attraverso la croce che è dentro di noi perché ciò che non è redento deve essere redento, perché ciò che non è ancora secondo Dio deve diventare secondo Dio e qualcosa in noi muore.
Il Padre dice: «Questo è il mio Figlio diletto, ascoltatelo». Praticamente il Signore ci fa questa proposta nella quale siamo già dentro: «Mi vuoi seguire? Vuoi che il Regno di Dio entri nel cuore di ogni uomo ed entri prima di tutto dentro di te? Vuoi che si manifesti? Allora vienimi dietro!». Per ogni passo che fai nel Regno di Dio c'è la croce che segna quel passo, però tu sai che soffri perché qualcosa di nuovo e di grande nasce.

Lunedì 6 Marzo

S. Marciano; S. Vittorio; S. Coletta Boylet

S. Coletta (Francia 1381-1477) condusse un'ardente vita contemplativa e un'intensa attività di riforma dell'ordine fondato da S. Chiara d'Assisi reintroducendo «l'altissima povertà», che implicava l'assenza di proprietà e una vera e propria spogliazione.

DAL LIBRO DEL PROFETA DANIELE (Dn 9, 4b-10)
Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. *Parola di Dio.*

Esci dalla morte ed entra nella vita! Te lo grido con tutto il cuore: tu sei fatto per la vita e la Vita è venuta in mezzo a noi, si è resa visibile in Cristo. Nella misura in cui tu rifiuti la relazione con lui, rifiuti la vita; ti mantieni separato nell'odio, nell'invidia, nella gelosia. Sentirai vergogna e dolore di aver perso tanto tempo nel negare la vita, nel non essere il primo ad amare! Sentirai vergogna nell'aver sempre preteso dei diritti anziché fonderti in un amore che paga. Un giorno, quando saremo di fronte a Dio, sentiremo tutta l'angoscia di non essere stati solo pieni d'amore, pieni di verità, pieni di giustizia, pieni di grazia. La nostra identità, il nostro vero essere, è vivere conformi all'immagine del Figlio di Dio!

SALMO 78 (79)

Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 6, 36-38)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». *Parola del Signore.*

Certe cose le capisce solo chi ama; chi non ama si esclude dalla conoscenza ed immediatamente subentra il giudizio, il giudicare, cioè il separarsi dall'altro. È difficile sentire giudicare chi ama veramente, tutt'al più colui che ama piange se l'altro non è come Gesù! Egli non può separarsi dal fratello, ma piange per il suo peccato e lo fa diventare suo. Fratellini miei, questa è la via della salvezza! Non siate mai facili a condannare, siate facili ad amare e avrete l'intelligenza della vita!

Martedì 7 Marzo

Ss. Perpetua e Felicita; S. Gaudioso; S. Teresa M. Redi

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA

(Is 1, 10.16-20)

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato». *Parola di Dio.*

Sodoma e Gomorra sono il simbolo di due città corrotte i cui abitanti non hanno voluto convertirsi. Il profeta Isaia si rivolge ai loro capi e li invita a cambiare rotta, a convertirsi: Dio li vuole salvare. «Cessate di fare il male»: con il male non si può patteggiare; il male è male e va eliminato. L'iniqua distribuzione dei beni deve

cessare; l'aborto va cancellato del tutto; la schiavitù va abolita; la prostituzione non è compatibile con la dignità della persona. Tutto ciò sarà possibile se noi cristiani, tutti uniti nella fedeltà ai vari carismi, soccorriamo l'oppresso, rendiamo giustizia all'orfano dandogli un padre e una madre, difendiamo la causa della vedova. Sarà la giustizia piena che scaccerà l'orribile ingiustizia del peccato. Per parte tua cosa stai facendo?

SALMO 49 (50)

A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

Oppure:

Mostraci, Signore, la via della salvezza.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?

Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Liberatevi da tutte le iniquità commesse,
dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 23, 1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiama-

re "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». *Parola del Signore.*

Ci sono diverse categorie di persone, e ci sono alcune che dominano le altre, invece Gesù ci dice: «Voi siete tutti fratelli! Voi siete tutti figli di Dio!». Sono più avanti di noi tante tribù africane perché prima sono comunità e poi sono individui, e l'individuo è tale nella misura in cui è per la comunità. Invece non esiste una comunità umana nel mondo occidentale, esistono degli agglomerati di persone, ma non esiste la comunità. La comunità è nel cuore, quando desidero che ciò che ho io lo abbia anche tu e metto tutta la mia vita per lottare perché tu abbia quello che ho io, cioè il sufficiente per vivere! Il problema grosso è riconoscere la dignità di figlio di Dio di ogni uomo: «Io ti riconosco come me»! Quando io sono figlio di Dio e tu sei figlio di Dio, io voglio riconoscere te come me, allora ho orrore di ogni ingiustizia, di ogni sopraffazione, la mia vita è tutta oltre me stesso perché il mio io vero è in un abbraccio universale!

Mercoledì 8 Marzo

S. Giovanni di Dio; S. Ponzio; S. Provino

Giovanni di Dio (Portogallo 1495-1550), considerato il creatore dell'ospedale moderno, non era né frate né prete, non faceva parte del mondo ecclesiale, ma sentì propria la sofferenza della povera gente nella quale riconosceva Gesù.

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMÌA (Ger 18, 18-20)
[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremìa, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole». Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. *Parola di Dio.*

Il profeta è colui che intravede il cammino di Dio che è già all'opera, solo che lo vede prima di tutti gli altri e lo indica; mentre lo indica non viene capito, se insiste viene crocifisso. Il profeta sarà sempre perseguitato perché vede prima degli altri il cammino di Dio. Il profeta di Dio piange di fronte alle divisioni e alle separazioni perché è profeta di Dio per l'amore, per la costruzione della Chiesa. Educate i vostri figli alle cose grandi, non alle cose piccole; educateli ad

essere protagonisti nella storia e a portare tutto il mondo intero nel loro cuore pieno di Dio!

SALMO 30 (31)

Salvami, Signore, per la tua misericordia.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Ascolto la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 20, 17-28)
In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lun-

go il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dòminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». *Parola del Signore.*

È bellissima la scena: la madre dei figli di Zebedeo fa la raccomandazione solita che le mamme fanno! Lei dice con molta semplicità: «Falli sedere una alla destra e uno alla sinistra: primo ministro e vice»! E il Signore dice: «Non sapete quello che chiedete! Potete bere il calice che sto per bere? Il mio calice lo berrete – sono tutti morti martiri – però stare alla mia destra e alla mia sinistra è tutto un altro discorso». Anche all'ultima cena litigavano fra di loro su chi era il primo, non hanno mai smesso! Qui Gesù fa il discorso più rivoluzionario che esista, la chiave per il cambiamento della società: «Colui che vorrà diventare grande tra voi si farà vostro servo e chi vuole essere il primo tra voi si farà vostro schiavo». Chi è in autorità si mette a servizio e così si creano mondi vitali nuovi! Mi trovavo in un paesino della Bassa padana e leggevo questo brano, e ho commentato così: «Chi vorrà essere sindaco prima dovrà vendere la sua casa e tutto quello che ha e quando tutti i suoi avranno casa, lui sarà l'ultimo ad averla. Chi vuol essere segretario di un partito dovrà fare così!». Quando ho finito di parlare un signore ben vestito è venuto, era il sindaco, e ha detto: «Ringrazio Dio che don Oreste è venuto dopo le elezioni, altrimenti non sarei divenuto sindaco!».

Giovedì 9 Marzo

S. Francesca Romana; S. Domenico Savio

Mi ha sempre colpito, nella vita di **Domenico Savio,** quando una mattina 4 monelli gettano dentro la stufa a legna della neve causando un gran fumo. Allora l'insegnante va su tutte le furie e grida: «Chi è stato?» E i 4 monelli insieme gridano: «Domenico Savio». L'insegnante lo manda al muro. Quando è finita la mattinata di scuola, tutti escono, l'insegnante chiede a Domenico: «Ma sei stato proprio tu?» E lui: «No!» «Ma perché sei stato zitto?» «Perché per me era la prima volta e mi avrebbe perdonato. Loro li avrebbe cacciati via dalla scuola». È questa una forma di espiazione: il castigo che doveva cadere su quei 4, è caduto sopra di lui: innocente, ha pagato per i colpevoli. Sopra di loro non è più ricaduto il castigo ma la salvezza! (don Oreste Benzi)

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMÌA (Ger 17, 5-10)
Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e

difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». *Parola di Dio.*

Geremia pronuncia una forte maledizione su chiunque allontana il suo cuore dal Signore e lo sostituisce con una persona umana, in cui confida. Egli è maledetto, perché compie un affronto imperdonabile a Dio, ponendo il suo sostegno in un essere mortale. Chiunque agirà confidando nell'uomo non vedrà più il bene, morirà lentamente e avrà una vita tribolata. La benedizione è un dono di vita da parte del Signore. Solo Jahvè può benedire. Gli uomini possono augurare e pregare perché Dio benedica. Tuttavia la benedizione invocata su qualcuno dal capofamiglia o da un sacerdote è particolarmente efficace. Geremia, profeta, invoca la benedizione di Jahvè su tutti coloro che ripongono la loro fiducia in Dio e confidano in lui. Le conseguenze di questa benedizione sono la freschezza della vita, la salute, i frutti dell'attività, la forza per superare le difficoltà. Tenere fisso lo sguardo su Gesù e camminare in lui, con lui, per lui è la più grande benedizione di Dio.

SALMO 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 16, 19-31)
In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del

ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». *Parola del Signore.*

Lazzaro se ne andò nel seno di Abramo, espressione che indica la pienezza della felicità, e invece l'uomo epulone se ne andò all'inferno. Tra il paradiso e l'inferno non c'è nessuna comunicazione. Il ricco chiese: «Padre Abramo, manda qualcuno dai miei perché anch'essi sono sulla mia strada, in modo che si ravvedano». E Abramo rispose: «Hanno la legge, hanno Mosè, cioè c'è già la Parola di Dio! Anche se qualcuno risorgerà dai morti e andrà a parlare a loro, non crederanno».
Un miracolo non è sufficiente a smuovere il cuore in modo da convertirlo: diventa uno spettacolo interessante, ma non piega di per sé il cuore. Il miracolo non ha nessuna forza in sé, ma è uno stupendo dono di Dio perché io accolga il Dio che viene, che mi parla. Una volta che io mi son lasciato prendere dal Dio che mi viene incontro, allora il miracolo diventa un segno luminoso della presenza di Dio.
Lo Spirito Santo agisce in noi perché noi aderiamo a Dio che ha compiuto quel miracolo.
Bisogna che sviluppiamo molto l'amore perché lo Spirito Santo è persona-amore. Allora io mi metto nella disponibilità dell'ascolto se accendo la mia vita nell'amore. Devo partire dall'amore che crea la docilità, e convertirsi all'amore è dato a tutti!

Venerdì 10 Marzo

Ss. Caio e Alessandro; S. Vittore; S. Simplicio

DAL LIBRO DELLA GÈNESI

(Gen 37, 3-4.12-13a.17b-28)

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente. I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tu-

nica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di rèsina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. *Parola di Dio.*

Giuseppe, il figlio prediletto di Giacobbe, venne venduto dai fratelli che lo volevano uccidere; lo salvò Ruben dicendo: «Vendiamolo!». Le gelosie, l'invidia, il desiderio che all'altro le cose vadano male, il godere del male altrui e poi ipocritamente compiangere il male avvenuto mentre nel cuore c'è il piacere, sono tutte espressioni del nostro essere che vuol diventare divinità adorata! Cristo è la nostra salvezza! Aiutiamoci a convertirci facendo la verità dentro di noi e abolendo quella passione dell'orgoglio che schianta e rovina in una forma sottilissima le nostre per-

sone. Quale libertà viene dentro l'uomo quando definitivamente ha rinunciato ad essere il dio di se stesso, e quale novità di esistenza stupenda entra dentro di lui!

SALMO 104 (105)

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 21, 33-43.45-46)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi

dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta. *Parola del Signore.*

Gesù è stato ucciso per invidia. Queste forze istintive si scatenano quando l'individuo è centro di se stesso e vede il proprio simile come un aggressore. Se vede un altro che è più stimato di lui e ha maggior successo, scattano in lui l'invidia, la gelosia, l'odio e il desiderio che l'altro faccia fiasco e scompaia. I sentimenti sono istintivi e vengono a galla senza che c'entri la volontà: non sono né buoni né cattivi. Se però dopo tu li scegli, diventano comportamenti, che possono essere positivi o negativi, secondo l'amore di Dio o contro l'amore di Dio. Ecco allora il peccato: ti distacchi dal Signore, quel sentimento negativo l'hai fatto diventare comportamento negativo e lo scegli. La vera guarigione è questa: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Lo Spirito Santo ve li mette dentro, compenetrano il vostro animo e hanno il potere di uscire dalle leggi deterministiche del temperamento, di superarle e trasformarle, rendendovi creature nuove.

Sabato 11 Marzo

S. Pionio; S. Sofronio; S. Eulogio

DAL LIBRO DEL PROFETA MICHÈA

(Mi 7, 14-15.18-20)

Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose. Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi. *Parola di Dio.*

Dio è misericordioso, lento all'ira; perdona e fa riprendere il cammino. La misericordia è l'aspetto materno dell'amore di Dio e ha come caratteristica peculiare la capacità di capire il vero bene del figlio! Consiste in un intervento d'amore non richiesto, ma che parte da un cuore che vede, capisce e opera senza alcun interesse di ricevere qualcosa in cambio. La misericordia punta sull'aspetto positivo, guarda le possibilità di rinascita,

di sviluppo, di incontro, di riparazione, di vita riconquistata. Desideri entrare nella logica di Dio che è la logica della comprensione dell'amore?

SALMO 102 (103)

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Oppure:

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 15, 1-3.11-32)
In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e da-

vanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio,

tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». *Parola del Signore.*

Il padre dà subito quello che chiede il figliolo spendaccione, e poi lo attende, lo aspetta. Bisogna che lui faccia tutta l'esperienza del drogato, di colui che era malato di sesso, di colui che non capiva niente. Per capire il figlio, bisognerebbe poter entrare nel cuore del padre, come lui lo sente. Nella misericordia, in quell'amore che viene da Dio, c'è una conoscenza individualizzata secondo il Signore. Non ha lo stesso modo di fare con tutti perché è l'altro che smuove il cuore e risponde alla sua situazione amandolo: l'amore è conoscenza! Alla fine quel ragazzo è arrivato a prendere coscienza della miseria in cui era caduto, della sua impotenza, di ciò che invece aveva dal Padre. Quel ragazzo ha dovuto passare tutte le fasi, e Dio glielo ha permesso per farlo arrivare fino in fondo perché potesse capire. Il padre lo ha veramente perdonato perché il peccato non c'era già più in lui, mancava soltanto l'abbraccio, e quell'abbraccio è stato forte! Non ha ascoltato quando il figlio ha detto: «Ho peccato contro il cielo e contro di te», ma l'ha abbracciato subito e lo ha ristabilito come figlio! Dai: datevi a Gesù del tutto, non perdete tempo!

DOMENICA 12 MARZO

S. Massimiliano; S. Simeone; S. Luigi Orione

III Domenica di Quaresima

DAL LIBRO DELL'ÈSODO (Es 17, 3-7)
In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». *Parola di Dio.*

Il popolo ebreo dice: «Ci hai portati via da dove abbondavano tutte le cose e ci hai portati a morire qui nel deserto, senz'acqua per noi e per il bestiame!». Ed ecco allora la domanda: «Dio c'è o non c'è?». Loro avevano proprio bisogno di rimanere continuamente in quelle prove in cui è

sorto quel dubbio terribile: «Dio c'è o non c'è?», per arrivare alla certezza che era Dio che li conduceva. Così anche noi, quando ci troviamo di fronte a ciò che per noi è la irrazionalità di Dio, diciamo: «Dio non c'è». I motivi per continuare a dire che Dio c'è rimangono tutti, ma i motivi che ci fanno dire che lui non c'è, rapportati alla nostra intelligenza, sono così gravi che in quel momento lì sembra di non credere più. Sembra che tutto crolli e allora nel momento del dubbio la risposta è la fede. In quel momento prega con quel piccolo lucignolo della fede che hai e grida al tuo Signore: «Signore, se ci sei, manifestati! Dio mio, vieni in mio aiuto!». Tutto il tuo cuore non vede Dio, eppure lo desidera infinitamente!

SALMO 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (Rm 5, 1-2.5-8)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. *Parola di Dio.*

La fede è accettare Gesù e ciò che lui ci indica, aderendo a ciò che dichiara di essere. Accettando Gesù, noi viviamo da figli di Dio e nel vivere da discepoli siamo in pace, cioè abbiamo la tranquillità e la serenità dello Spirito proveniente dal sereno rapporto con Dio, perché viviamo per Cristo,

con Cristo, in Cristo risorto e vivo. È una pace che scaturisce dal fatto che veniamo introdotti nella benevolenza e nella grazia di Dio e ci vantiamo, cioè diciamo a tutti gioiosamente la speranza che nutriamo. Siamo stati introdotti nel mondo divino dalla grazia e per questo motivo la fiducia non viene meno nelle tribolazioni, perché in esse viviamo la nostra relazione profonda con Gesù.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva,
perché io non abbia più sete.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 4, 5-42)
In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare

in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho

fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». *Parola del Signore.*

La samaritana rimane molto colpita da Gesù quando le dice: «Va' a chiamare tuo marito» e lei subito: «Non ho marito io». «Hai detto bene, ne hai avuti cinque e quello che hai adesso non è tuo». «Maestro, tu sei un profeta». Poi arriva la rivelazione piena e il Signore le dice: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Lei replica: «Maestro, non hai neanche il secchio e la carrucola, come fai a tirarla su? Ma dammi tu di quest'acqua». E lui dà una risposta che va oltre ciò che lei intende e apre al divino: «L'acqua che io darò è l'acqua zampillante per la vita eterna». C'erano due tipi di acqua, quella viva e quella morta. Quella viva del ruscello che scroscia e quella morta della cisterna. L'acqua zampillante indica la partecipazione reale e vera alla vita divina fin da questa terra. La via pedagogica per la salvezza è riempire il cuore con quell'acqua zampillante che è la vita di Cristo; è la grande avventura di Cristo su questa terra, è la sua missione, la sua vita che ci libera, che opera, che rompe le nostre catene!

Lunedì 13 Marzo

S. Sabino; S. Cristina; S. Ansovino

DAL SECONDO LIBRO DEI RE (2Re 5, 1-15a)
In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samarìa, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca

pretesti contro di me». Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bàgnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». *Parola di Dio.*

Eliseo è "uomo di Dio". La sua mente e il suo cuore sono immersi nel Signore. Dio può manifestarsi al profeta perché è disponibile alla sua rivelazione. Invece Naaman è abituato a vedere i suoi soldati e dipendenti prostrarsi a lui e non riesce a uscire da una logica di potere. I servi di Naaman, che non hanno manie di grandezza e seguono quel buon senso che ancor oggi scaturisce dai piccoli, dai semplici, dai desiderosi di verità, dagli umili, riconducono quell'uomo, tutto condizionato dalla sua boria, all'equilibrio. Gesù solo dà la vera misura di comportamento a chi è in autorità: «Voi sapete che quelli che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano e i loro capi esercitano su di esse il potere; ma tra voi non è però così. Ma chi vuol essere grande tra di voi si farà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,42-45).

SALMI 41 – 42 (42 – 43)

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Gloria e lode a te, o Cristo!
Io spero, Signore;
attendo la sua parola.
Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 4, 24-30)
In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per

tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. *Parola del Signore.*

Gesù fa un confronto: richiama la carestia, quando Elia "moltiplicò" la farina e l'olio nell'orcio della vedova; richiama anche la guarigione di Naaman operata da Eliseo. Miracoli accordati a pagani perché disponibili al riconoscimento di Dio. Mentre Giudei e pagani erano separati con un odio irreparabile e invincibile, il Signore ha fatto del giudeo e del greco, cioè del pagano, una sola cosa, cioè un uomo solo. L'unificazione è avvenuta nel suo sangue, attraverso la sua morte in croce. Immergendomi nel Cristo partecipo ad una comunione universale! Corriamo per le vie di Dio come fratelli e sorelle universali!

Martedì 14 Marzo

S. Matilde; S. Paolina; B. Giacomo Cusmano

DAL LIBRO DEL PROFETA DANIELE

(Dn 3, 25.34-43)

In quei giorni, Azarìa si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocàusto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua

grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore». *Parola di Dio.*

Credo che nella nostra interiorità, nel "tu per tu" col Signore, spesso venga fuori la richiesta continua di perdono, la richiesta continua a lui di misericordia per il limite che noi abbiamo, la richiesta continua di sapienza, di consiglio, di discernimento. In questo tempo di Quaresima confessiamo le nostre colpe per arrivare a chiedere perdono, perché sentiamo il dolore del nostro peccato e possiamo dire: «Signore, io voglio vivere con te!».

SALMO 24 (25)

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Gloria e lode a te, o Cristo!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché sono misericordioso e pietoso.
Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 18, 21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava

dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». *Parola del Signore.*

Gesù l'ha detto chiaro e tondo: non pretendete di avere il perdono se non perdonate di cuore! Credo che se andiamo in profondità nel nostro cuore, ce n'è del cammino da fare! E una Comunità non potrà mai produrre tutto quello che dovrebbe sviluppare se non è capace di perdonare! È importante perdonarci sempre. Soprattutto voi sposi, non andate mai a dormire la sera se prima non vi siete perdonati; anche se non avete niente da perdonarvi, però dite: «Ti perdono!". E vedrete che viene fuori tanto perdono da dare! Perdonatevi a vicenda per essere veramente figli di Dio!

Mercoledì 15 Marzo

S. Zaccaria; S. Luisa de Marillac

Rimasta vedova nel 1625, a trentaquattro anni, **Luisa** (Parigi 1591-1660) conosce Vincenzo de Paoli e, nel 1633, insieme fondano le Figlie della Carità, totalmente al servizio di Cristo nella persona dei poveri.

DAL LIBRO DEL DEUTERONÒMIO (Dt 4, 1.5-9)
Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.
Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?
Ma bada a te e guàrdati bene dal dimenticare le

cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli». *Parola di Dio.*

I comandi di Dio sono la saggezza e l'intelligenza del popolo di Dio. Quei comandi vengono dall'amore che Dio ha per il suo popolo, del quale è geloso, di cui conosce l'estrema debolezza, la stoltezza che lo potrebbe portare a scambiare il vero Dio con delle immagini. Con i suoi comandi Dio si confida ai suoi figli e manifesta il disegno che ha su di loro e li "allena" perché siano felici. Tutte le volte che il popolo ha obbedito al Signore, è andato avanti nel cammino senza difficoltà insuperabili, tutte le volte che ha disobbedito è andato fuori del cammino del Signore, con gravi conseguenze. Lo scopo di tutto l'impegno di Dio è di formarsi un popolo, che faccia ciò che è buono e giusto agli occhi suoi, perché sia felice.

SALMO 147

Celebra il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Gloria e lode a te, o Cristo!
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 5, 17-19)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.
Chi dunque trasgredirà uno solo di questi mi-

nimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».
Parola del Signore.

La Legge è l'insieme delle norme che si trovano nel Pentateuco (i cinque rotoli: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio), quali il Decalogo (le dieci parole, cioè i dieci comandamenti), il codice dell'alleanza, la legge di santità. Queste norme da osservare erano il segno della fedeltà al patto tra Dio e il suo popolo, e sono attribuite a Mosè, fondatore dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Purtroppo queste norme furono interpretate da specialisti quali gli scribi. Queste parole sussurrate da Dio al cuore del suo popolo diventarono 613 precetti soffocanti. Si era fatta confusione tra precetti di Dio e precetti di uomini. La Torah diventò un groviglio di norme impossibili a praticarsi e molte norme non corrispondevano ai precetti di Dio. Dio mandò il suo figlio a togliere tutto ciò che veniva dagli uomini e a riprendere ciò che veniva da Dio per portarlo a compimento, alla perfezione. In Gesù si è attuata così la nuova ed eterna alleanza, firmata con il suo sangue sparso sulla croce.

Giovedì 16 Marzo

Ss. Ilario e Taziano; S. Eriberto;. Josè Gabriel del Rosario

Josè Gabriel (Argentina 1840-1914) era soprannominato «el cura gaucho» (il prete gaucho) perché percorreva i lunghi sentieri aridi e desolati della sua parrocchia in sella a una mula, vestito come un gaucho. Papa Francesco lo descrive così: «Questo pastore odorava di pecora, si fece povero tra i poveri, lottò sempre per stare vicino a Dio e alla gente».

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMÌA (Ger 7, 23-28)
Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici". Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca». *Parola di Dio.*

Dio ha voluto rendere partecipi del bene dell'intelligenza, dell'amore che è in sé, gli altri esseri, tra i quali l'uomo. Egli è Dio e non uomo, non può non essere fedele a se stesso, per questo non può non inseguirci quando imbocchiamo le strade della infelicità, poiché lui ci ha creati per la felicità, per la gioia piena. Osserva allora le sue leggi e i suoi comandi, che non sono leggi alla moda umana o comandi alla moda umana, ma sono parole intime che Dio dice a te, e attraverso quelle parole ti porta verso la sua pienezza.

SALMO 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Gloria e lode a te, o Cristo!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 11, 14-23)
In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.
Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vo-

stri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.
Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». *Parola del Signore.*

Gli scribi e i farisei vedono che Gesù compie dei segni, per cui fa pensare che realmente Dio è presente dentro di lui al punto tale che scaccia via i demoni. Se uno entra dentro la casa di uno forte, bisogna che lo imprigioni per poterlo depredare; se Gesù entra dentro la casa del forte, che è Satana, vuol dire che è più forte di lui. Gli scribi hanno paura e allora con una certa autorevolezza dicono: «Gesù scaccia i demoni per potere di Beelzebul». Il Signore allora sembra dire: «Non c'è salvezza per voi» e fa uno sforzo per farli ragionare dicendo loro: «Scusate, se Satana è contro se stesso, il suo regno dove va? Satana tenta l'uomo per odio contro Dio e cerca di strappare l'uomo dal male, ma come può allora Satana farsi scacciare da me, quando io cerco di portar via da Satana le anime e portarle al Padre?». È Dio il nostro salvatore, non c'è niente da fare!

Venerdì 17 Marzo

S. Patrizio; S. Geltrude; B. Corrado

A 16 anni **Patrizio** (385-461) fu rapito dalla Britannia Romana e condotto schiavo in Irlanda, dove rimase prigioniero per 6 anni. Dopo la liberazione e il ritorno a casa volle farsi prete e a 40 anni ritornò come vescovo missionario. L'apparente disgrazia del suo rapimento si è poi trasformata in bene per l'evangelizzazione di quei popoli ancora pagani.

DAL LIBRO DEL PROFETA OSÈA (Os 14, 2-10)

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano. Ritorneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli ìdoli, o Èfraim? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un

cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia. Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano». *Parola di Dio.*

Il Signore ama il suo popolo: questa certezza è il fondamento della speranza del popolo di Dio. Il profeta ha il desiderio struggente che il popolo ritorni a Dio e garantisce che, una volta ritornato a Dio, il perdono dei peccati è assicurato. È solo la misura del tuo amore che permette alla capacità di perdono di Dio di entrare dentro di te per liberarti. Quanto più ami, tanto più questo effluvio di luce divina, di amore infinito di Dio penetra in te, ti purifica, cioè ti perdona, ti fa un dono sovrabbondante, ti riporta al tuo essere. Quanto più amerai, tanto più ti sarà perdonato. Pentirsi significa cominciare ad amare!

SALMO 80 (81)

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.

Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.

Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».

Gloria e lode a te, o Cristo!
Convertitevi, dice il Signore,
perché il regno dei cieli è vicino.
Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 12, 28b-34)
In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi

è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. *Parola del Signore.*

Gesù ci presenta l'amore in maniera esclusiva, per cui tutti gli altri comandamenti vengono risolti nell'amore. Io so che se amerò come lui mi dice di amare, io certo osserverò tutta la legge e tutti i comandamenti; cioè la via per essere completamente in lui è estremamente unitaria e semplice. Non solo si risolvono tutti i comandamenti nel comando dell'amore, ma l'amore è anche il criterio di ogni legge e di ogni giustizia. Il criterio quindi non è più una legge astratta: non è l'uomo fatto per la legge, ma è la legge fatta per l'uomo. L'adesione all'amore mi dà adesione al reale e quindi mi pone in una novità senza fine, in una novità continua. Ogni azione che io compio è giusta agli occhi di Dio se attraverso quell'azione Dio è amato e anche il prossimo è amato. Pensate che via semplice ci dà il Signore, possibile al bimbo che arriva appena appena all'uso della ragione fino all'uomo cadente ormai vicino al suo incontro definitivo con Dio. Chiedetevi se amate poco o amate molto. Chi non ama non può comprendere la giustizia di Dio!

Sabato 18 Marzo

S. Cirillo di Gerusalemme; S. Frediano; S. Edoardo

DAL LIBRO DEL PROFETA OSÈA (Os 6, 1-6)
«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. *Parola di Dio.*

«Affrettiamoci a conoscere il Signore». La relazione vitale tra noi e Dio è continua, ed è un crescendo stupendo di conoscenza d'amore e di unione profonda e intensa che non è descrivibile; bisogna sperimentarla. Il desiderio di vedere il Signore deve essere grande; più grande è e più prepara l'incontro con il Signore, secondo

la grazia che lo Spirito dona. «Io voglio vederti, o Signore!»: non è né una pretesa né orgoglio; non è altro che il grido semplice di un bimbo verso colui che costituisce la ragione stessa della nostra esistenza. Questo desiderio lo dovremmo chiedere continuamente: «Signore, fa' che io ti veda; donati a me, o Signore!». Il bisogno dell'orazione è proporzionato a questo desiderio di vedere lui, perché la preghiera è lo spazio privilegiato dell'illuminazione e della manifestazione di Dio. Pregare è il desiderio di incontrare il Signore che ci vuole conoscere: «Signore, io vengo, io sto con te! Poi fai tu quello che vuoi!». Il demonio lavora molto per non farci pregare perché sa che, se lasciamo spazio alla preghiera, non c'è più spazio per lui!

SALMO 50 (51)

Voglio l'amore e non il sacrificio.

Oppure:

Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio,
non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.

Gloria e lode a te, o Cristo!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 18, 9-14)
In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.
Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".
Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». *Parola del Signore.*

Pregare perché è prescritto o pregare perché si ama Dio: qual è la differenza? Il primo modo di pregare è compiere un'azione dovuta per potere dire: «Ho fatto quanto dovevo. L'ho fatto e sono a posto». Il secondo modo di pregare è stare con Dio perché lo si ama, lo si riconosce come creatore, si desidera conoscere la sua interiorità, si vuole gustare il fatto di essere stati pensati e amati prima ancora che esistessimo, è temere di perderlo come si teme di perdere la cosa più preziosa, è riposarsi in Dio nostro Padre, è lasciarsi amare da lui. Talora però la preghiera, pur essendo l'atto più prezioso, costa tanto farla, per cui la si rimanda e anche la si cancella. Come reagire alla crisi? Proprio perché Gesù ci chiede di pregare, la condizione più bella per potere pregare bene è «scegliere di pregare»; quella scelta è già preghiera, indipendentemente da come andrà.

DOMENICA 19 MARZO

B. Andrea Gallerani

IV Domenica di Quaresima

DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE

(1Sam 16, 1b.4.6-7.10-13)

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo

spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. *Parola di Dio.*

Iesse mandò il primo dei suoi figli, che era molto alto, ma il Signore disse a Samuele: «No, non ho scelto questo, mandalo via». Poi Samuele passò in rassegna tutti i fratelli, finché domandò: «Ma non ne hai nessun altro?». «Sì, ho un ragazzino che ora è là, dietro le pecore». «Vallo a chiamare, perché non mangeremo fino a quando io non avrò visto tutti». E appena Davide si presentò, il Signore disse: «È lui che io ho scelto!». E Samuele lo consacrò. Dio non guarda le apparenze, ma il cuore, guarda nell'interno, se può passare attraverso noi. Non fa come nella società umana, in cui gli uomini vanno avanti per scatti, per diritti, per dignità. Se l'orgoglio occupa la nostra mente, se le qualità diventano titoli di diritto anziché titoli di servizio e ambito di espansione d'amore, Dio non passa. Le capacità umane diventano una via stupenda per l'amore di Dio per cui non sono da disprezzare, ma sono da ricevere come dono. Diventiamo incapaci quando rifiutiamo di amare, ma fino a quando nel nostro cuore accettiamo di amare, noi diamo possibilità a Dio di passare perché Dio è amore!

SALMO 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AGLI EFESÌNI **(Ef 5, 8-14)**

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere

delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». *Parola di Dio.*

Quale sorte e quale dono ci sono capitati! Essere nella fede del Cristo Gesù e lasciarsi compenetrare da lui totalmente, per essere figli della luce in modo che la nostra vita e le nostre opere siano il commento, anzi l'incarnazione della salvezza di Dio, della luce di Dio. Quando l'esistenza cristiana non è più filosofia, non è più insegnamento, ma è esistenza sperimentata, credetelo, siete figli della luce! Benedite Dio!

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.
Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 9, 1-41)
In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Biso-

gna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni

di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo

discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». *Parola del Signore.*

La visione di Gesù è più profonda della nostra. Gli domandano: «Chi ha peccato, lui o i suoi genitori?». Il Signore risponde: «Né lui né i suoi genitori. È così perché si celebri la gloria di Dio». E lì noi non ci capiamo più niente! È la rivoluzione contro una mentalità che giustifica e vuole giustificare Dio. L'uomo che cerca di giustificare Dio non ha mai capito Dio. Gesù non giustifica: c'è tutto un mondo in armonia, come diceva Einstein: «L'apparente disordine è un infinito ordine». Bisogna sapersi buttare dentro l'Autore di tutte le cose, che è amore. Abbandonarsi a Dio vuol dire entrare nella pienezza della vita. Non bloccare Dio con i tuoi ragionamenti! Non si può giudicare Dio rapportandolo ai modi di fare umani; conta invece vedere lui che agisce in maniera così diversa da ciò che mi aspetterei. Questo non solo non mi distacca da Dio, ma mi lega sempre più a lui perché voglio entrare dentro di lui.

Lunedì 20 Marzo

S. Martino; S. Giovanni Nepomuceno

S. Giuseppe (s)

DAL SECONDO LIBRO DI SAMUÈLE

(2SAM 7, 4-5A.12-14A.16)
In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.
Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.
La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». *Parola di Dio.*

Dio rassicura Davide che avrà una discendenza che continuerà a guidare il suo popolo, il popolo di Dio. Dal tronco di Jesse, padre di Davide, spunterà un germoglio che reggerà il popolo di Dio. Il Signore ha detto che un giorno lui stesso avrebbe condotto il suo popolo. Questo si è attuato in Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, il Figlio di Dio uguale al Padre. Egli guida e gui-

derà per sempre il nuovo popolo di Dio. Gesù continua a reggere il popolo di Dio attraverso il Papa e i vescovi. In questo popolo fioriscono i santi che vivificano il popolo di Dio. Anche tu partecipi nel rendere contemporaneo alla storia questo nuovo popolo.

SALMO 88 (89)

In eterno durerà la sua discendenza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (RM 4, 13.16-18.22)

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. *Parola di Dio.*

«Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli». Paolo si riferisce a un fatto preciso, in quanto il Signore si rivela ad Abramo e gli dice che avrà una numerosissima discendenza; ma umanamente non c'era nessun punto a cui riferirsi per

fondare la speranza, anzi era tutto il contrario. La sterilità della moglie, la sua età giunta a cento anni: non c'era proprio nulla di umano che lo teneva. Proprio perché non c'era niente di umano, la sua speranza è diventata stupenda, forte, perché proveniva tutta solo dalla Parola di Dio. Come Abramo obbediva perché sapeva che non c'era una via migliore a quella del compimento della volontà di Dio, allo stesso modo Giuseppe si è fidato sempre di Dio che gli diceva cosa fare! La fede di Abramo e di Giuseppe la viviamo anche noi?

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Beato chi abita nella tua casa, Signore:
senza fine canta le tue lodi.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 1, 16.18-21.24a)
Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.
Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in

segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.
Parola del Signore.

Giuseppe era un uomo giusto, e nella Scrittura il giusto è colui che è come è pensato da Dio, quindi c'è la piena corrispondenza tra lui e il Signore. Giuseppe era il giusto, era come il Signore lo voleva. Adesso capisco perché Maria e Giuseppe si capivano così profondamente! Lui aveva la disponibilità totale al Signore. Il Signore gli parla attraverso il sogno, che è un mezzo di comunicazione normale nella Bibbia perché ci sono condizioni particolari durante il sonno. Il Signore gli dice: «Non temere di prendere con te Maria, perché quel che è in lei è opera del Signore». E lui non ha chiesto perché, per come, ma ha agito subito! Come si vede benissimo che gli premeva soltanto la volontà di Dio! Non gli interessava passare per uno che teneva la mo-

glie con il figlio di un altro, gli interessava solo il Signore! Rimane stupito, meravigliato che Maria non gliel'avesse detto, ma non c'erano le condizioni per dirglielo. Lei si è abbandonata totalmente al Signore: «Ci penserai tu!». Come lo Spirito Santo aveva pensato a questa procreazione singolare ed unica, così solo Dio poteva spiegare a Giuseppe ciò che era avvenuto in lei. Doveva essere bellissimo Giuseppe, nella prontezza con cui ha colto l'intervento di Dio e non ha chiesto spiegazioni!

Oppure:

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 2, 41-51a)
I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.
Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li

interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.
Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.
Parola del Signore.

Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel tempio e lui dice loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.
«Signore, non ti capisco più, ma mi fido»: pregando così in quel non capire, avviene che tu metti la tua mano nella sua mano, dicendogli: «Adesso, Signore, sei veramente tu il mio Dio, perché non sono più io che cammino, ma sei tu che mi guidi. Adesso metto la mia mano nella tua e sono sicuro che tu mi dai luce!».

Martedì 21 Marzo

S. Serapione; S. Nicola di Flüe; S. Benedetta C. Frassinello

Nicola di Flüe (Svizzera 1417-1487) era sposato e padre di dieci figli, quando all'età di 50 anni chiese alla moglie il permesso di poter condurre una vita eremitica e consacrarsi a Dio. Uscì dal suo eremitaggio una sola volta e si nutrì per vent'anni solo dell'Eucaristia. Il suo influsso sui suoi connazionali era tale che riuscì ad evitare una guerra civile nel dicembre del 1481. È patrono della Svizzera.

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIÈLE

(Ez 47, 1-9.12)

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fian-

chi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». *Parola di Dio.*

Ezechiele profetizza che il tempio di Dio in Gerusalemme sarà demolito, ma poi sarà ricostruito e di nuovo consacrato. Dopo la riconsacrazione, Dio darà al suo popolo ogni bene. Gerusalemme, la città santa, che manca sempre

di acqua, avrà acqua sovrabbondante. L'acqua miracolosa uscirà dall'entrata del tempio, dimora di Dio. La terra rifiorirà; il deserto diventerà verde di piante e il mare di acque malsane diventerà brulicante di pesci. Tutto questo rinnovamento geologico e di fauna è il simbolo del rinnovamento spirituale del mondo per mezzo dello Spirito e della grazia di Dio (Ap 22,1-5).

SALMO 45 (46)

Dio è per noi rifugio e fortezza.

Oppure:

Con la tua presenza salvaci, Signore.

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Crea in me, o Dio un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 5, 1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e

cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. *Parola del Signore.*

Era la festa di Pasqua o dei tabernacoli, detta anche delle Capanne (festa del raccolto). «Non peccare più». Gesù non dice che la causa della sua malattia erano i suoi peccati. Gesù gli dice: «Non peccare» perché poi avrebbe dovuto affrontare il giudizio di Dio, che è cosa molto peggiore della sua malattia. Il peccato è separazione da Dio. Finché sei unito al Padre, tu cammini nella giustizia universale di Dio. Se invece resti nel peccato, rimani cioè fuori di Dio, tutto l'ordine universale viene sconvolto. Infatti, al posto della giustizia metti l'ingiustizia, al posto dell'amore metti lo stato di odio e di guerra, al posto dell'interessamento metti l'indifferenza. Nel peccato si turba l'impianto armonico universale. Non spegnere con il peccato la vita divina che è in te! Sii figlio di Dio: sarai la speranza di tutti coloro che aspettano e non trovano!

Mercoledì 22 Marzo

S. Epafrodito; S. Lea; S. Benvenuto Scotivoli

La vita di S. **Lea** ci è nota solo attraverso una lettera di S. Girolamo scritta nel 384 a Marcella. Dice: «Si consacrò tutta al Signore. Fu di una umiltà così profonda e così sincera che, dopo essere stata una grande dama, con molta servitù ai suoi ordini, si considerò poi come una serva».

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 49, 8-15)

Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse

una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. *Parola di Dio.*

Il popolo si lamenta perché è ridotto in schiavitù e dice: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Il popolo è stato portato via dalla sua terra, lontano, strappato da tutto il suo cammino, dalla sua storia, per cui grida quelle parole. Il Signore suscita il profeta Isaia, che va a dire al suo popolo: «Si dimentica forse una donna del suo bambino così da non commuoversi per il figlio del suo grembo? Anche se una di queste donne si dimenticasse, Io invece non mi dimenticherò mai di te», ovvero «Tu sei prezioso agli occhi miei, Io ti penso sempre, non c'è mai un momento in cui io non ti ami». Poi il Signore aggiunge una frase che non è riportata nella lettura di oggi: «Io ti ho disegnato sul palmo della mia mano, di te cioè ho fatto un tatuaggio che non si cancella più, ti porto per sempre dentro di me». Guarda, se solo passassi una mezz'oretta di tempo a ripetere questo: «Tu mi pensi, o Signore, tu mi hai disegnato sul palmo della tua mano. Signore, io sono in te», tutto cambierebbe!

SALMO 144 (145)

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chiunque crede in me non morirà in eterno.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 5, 17-30)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da sé stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre;

quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in sé stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. *Parola del Signore.*

Il Figlio di Dio è venuto nel mondo per portare il dono del Padre, che è la vita divina offerta agli uomini. La vita eterna è la vita che è da sempre, è la vita che si è resa visibile a noi, è Gesù! È una relazione vitale che Dio lentamente sviluppa nel cammino profondo dell'orazione. In ogni momento di preghiera, in ogni momento di tensione verso di lui, la vita di Dio si sviluppa e si accresce dentro di noi. È una sovrabbondanza di vita del Signore che ti prende dal di dentro, è una pienezza che entra dentro di te e trasfigura pian piano tutto il tuo essere! La vita di Dio è la nostra gioia, è la nostra pienezza. Se non ci credete, provate a vedere!

Giovedì 23 Marzo

S. Turibio di Mogrovejo; S. Gualtiero; S. Rafqa

Turibio de Mogrovejo (Spagna 1538-1606) fu chiamato all'episcopato da laico, mentre era giurista all'Università di Salamanca. Vescovo di Lima per 25 anni, fu uno strenuo difensore degli indios contro gli abusi dei conquistadores. Nelle sofferenze che non cessarono di tormentarla per 29 anni, **Rafqa** (Libano 1832-1914) rimase paziente, silenziosa, pregando con gioia, sopportando tutto in profonda comunione con la Passione di Gesù. Quando le fitte del dolore si facevano più violente, si limitava a dire: «Per la gloria di Dio, in comunione con la Passione di Cristo!».

DAL LIBRO DELL'ÈSODO (Es 32, 7-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostràti dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervìce. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accen-

derà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. *Parola di Dio.*

Mosè si trova di fronte al Signore, a faccia a faccia, sul monte. Il Signore dice: «Guarda, il tuo popolo ha deviato, si è costruito un vitello d'oro e lo adora (era il culto dei cananei). Ho deciso di distruggerlo e poi farò un altro popolo a partire da te». Mosè non ci sta: non vuole e non intende affatto dissociarsi da quel popolo per dare principio a un altro popolo, no! È un popolo dalla dura cervice; è un popolo che tradisce, che pecca, però Mosè dice al Signore: «Io non intendo dissociarmi da questo popolo. Io voglio rimanere con il mio popolo peccatore». Beati coloro che hanno la luce del Signore e capiscono che il peccato del fratello è una chiamata ad amare di più, che il limite del fratello è l'inizio della mia

responsabilità e ho diritto di compartecipare al suo peccato, al suo male. Tutte le volte che io mi distacco dal mio fratello perché pecca, vado contro il mio diritto e quindi contro il mio dovere, in latino *debitum*, cosa da pagare.

SALMO 105 (106)

Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.

Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 5, 31-47)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete;

se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». *Parola del Signore.*

Gesù si sforza di far capire ai Giudei che è venuto per dare la vita, ma essi non vogliono riceverla: «Voi non volete venire a me per avere la vita». Meditando mi sono chiesto: «Io voglio andare a lui per avere la vita o gli giro attorno?». Ogni volta che mi incontro col Signore, nei mille modi in cui posso avere questo incontro con lui, nutro questa vita che il Signore ha portato sovrabbondante e questa vita si manifesta dentro di me. Gesù si rivela a noi, entra in noi comunicandoci la sua vita, la luce del suo pensiero, comunicandoci i suoi sentimenti, tutta la visione della vita, facendoci vedere le cose non secondo il modo di ragionare degli uomini ma secondo Dio, ci inoltra nella novità stupenda di Dio, in questo mondo nuovo del Signore, in cui c'è posto per tutti. Noi abbiamo bisogno di questo!

Venerdì 24 Marzo

S. Caterina di Svezia; S. Oscar Romero; B. Maria Karlowska

Monsignor **Oscar Romero** (El Salvador 1917-1980) ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli. (Papa Francesco – tratto dall'omelia di canonizzazione del 14 ottobre 2018)
Nel novembre del 1892 **Maria Karlowska** (Polonia 1865-1935) incontrò per la prima volta una prostituta e da quel momento spese tutta la sua vita ad aiutare quelle povere ragazze ad uscire dal giro e a tagliare i ponti con la criminalità.

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA (Sap 2, 1a.12-22)
Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.
È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.
Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose im-

pure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.
Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».
Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. *Parola di Dio.*

La vita di Gesù, immersa nella volontà del Padre, nel modo di ragionare e sentire del Padre, mette in evidenza tutte le azioni malvagie dell'uomo, che non ragiona alla moda di Dio. La vita santa di Gesù in se stessa diventa scomoda perché mette in evidenza la vita ingiusta di chi soffoca la verità nell'ingiustizia e disturba gli interessi dei malvagi. Chi opera il male non vuole essere disturbato dalla luce che emana dalla vita del giusto. I malvagi pensano che, se lo eliminassero, la vittoria sarebbe piena su di lui, per-

ché la gente direbbe: «Se fosse stato giusto, Dio sarebbe intervenuto per salvarlo; invece non è intervenuto: è chiaro che non è il giusto». Pensano che facendogli fare la morte del peccatore non si dirà più che egli è il Figlio di Dio.
Gesù è il Giusto che continua a vivere in tutti coloro che nella fede e nel battesimo aderiscono a lui. Quando il vescovo Romero si schierò con gli oppressi, come Gesù che è venuto per liberare gli oppressi, fu fatto fuori. La sua morte non è dispiaciuta a molti dei benpensanti. La responsabilità di chi non riconosce coloro che Dio suscita è enorme: ferma il cammino di Dio e la Chiesa langue.

SALMO 33 (34)

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 7, 1-2.10.25-30)

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.
Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.
Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».
Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di

dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».
Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. *Parola del Signore.*

La gente, conoscendo il rigetto di Gesù da parte delle autorità, si meravigliava che i capi lo lasciassero parlare in pubblico. Si chiedevano addirittura se i capi l'avessero riconosciuto come Messia. Tuttavia trovavano un ostacolo nel riconoscerlo tale, perché si diceva che non si sarebbe saputo da dove il Cristo sarebbe venuto, mentre di Gesù si sapeva da dove proveniva. Gesù rispose loro che egli non veniva per contro, proprio: era stato mandato. E davvero essi non conoscevano chi l'aveva mandato, mentre Gesù lo conosceva bene. Allora cercarono di arrestarlo. Gesù è tutto per noi: solo da lui vengono a noi la verità e la grazia. Egli ci fa diventare quello che il Padre aveva in mente su di noi quando ci ha creati. Solo seguendo Gesù diventiamo ciò che Dio ha in mente su di noi.

Sabato 25 Marzo

S. Lucia Filippini

Annunciazione del Signore (s)

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA

(Is 7, 10-14; 8, 10c)

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi». *Parola di Dio.*

Maria è con Gesù nei momenti più grandi: l'ha portato in seno, è con lui nel momento della conoscenza ai Magi, nelle nozze di Cana, dove modifica il progetto di Cristo e viene indicato il ruolo che il Signore le ha dato, e poi è sotto la croce. In Maria è tutta l'umanità che ama e che vuole amare Cristo Signore, il quale le ha dato il ruolo più grande che ci possa essere. Il Signore poteva venire su questa terra con trionfo, invece ha voluto nascere e stare nove mesi vicino al cuore di sua mamma; ha esaltato le donne in un modo che non so come possano essere esaltate di più!

SALMO 39 (40)

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio
per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.

DALLA LETTERA AGLI EBREI (Eb 10, 4-10)
Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché

di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. *Parola di Dio.*

Con l'incarnazione si è avuta la massima manifestazione dell'adesione della volontà di Gesù alla volontà del Padre. Anche la nostra vita diviene sacrificio gradito al Padre unendo la nostra volontà alla volontà del Signore. Ogni volta che diciamo di «Sì» a ciò che ci chiede il Signore, si attua il nostro sacrificio unito a quello di Cristo. La caratteristica del cristiano è la gioia, perché dicendo il nostro «Sì» al Signore, noi entriamo in ogni istante nella vita che è Gesù.

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 1, 26-38)
In quel tempo, l'angelo Gabriele fu manda-

to da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. *Parola del Signore.*

Proviamo ad andare in profondità nell'animo di Maria. L'angelo le dice: «Concepirai e partorirai

un figlio». Lei rimane stupita e pensa: «L'angelo mi parla nel nome di Dio, ma il mio Dio sa che io non conosco uomo». Conoscere vuol dire avere rapporti sessuali. Maria manifesta tutto quel che ha dentro come creatura, il suo disappunto all'interno della relazione col Padre. Come è vicina a noi, Maria! L'angelo le dice questo: «Non temere, Maria! Quello che avverrà in te sarà opera dello Spirito Santo. La tua parente sei mesi fa ha concepito». L'angelo le dà una prova. Perché? Quanto è bello questo aspetto, quanto è umano! Noi siamo abituati a vedere i grandi santi quasi fossero dei disumani! Invece i santi piangevano, avevano dei drammi intimi da far paura! Mentre Maria riceveva l'annuncio, io credo che lei sia rimasta molto turbata anche per quel che le si prospettava: ha visto certamente la possibilità che le tagliassero la gola perché infedele a Giuseppe! Quando ha detto di sì, ha sentito la paura. Impossibile che non la sentisse, però non le ha tolto la possibilità di una unità totale a Dio! La fede di Maria è progressiva: sarebbe cresciuta e messa continuamente alla prova, fino al punto che in lei fosse stata bruciata ogni cosa umana e fosse rimasta solo la presenza di Dio! Io vi scongiuro, nel nome di Dio: buttate via tutto quel che avete e mettetevi nel Signore!

DOMENICA 26 MARZO

Ss. Baronzio e Desiderio

V Domenica di Quaresima

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIÈLE (Ez 37, 12-14)
Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. *Parola di Dio.*

«Farò entrare in voi il mio Spirito». Lo Spirito dimora già dentro di noi. Questo Spirito è Santo, è persona, è amore. La sua specialità è l'amore infinito. Ti aiuta a pensare amando; ti aiuta attraverso l'amore che t'infonde ad avere gli stessi sentimenti di Gesù; attraverso l'amore ti libera da tutto il male che ancora è dentro di te. Tu sei così come Gesù: creatura nuova. Si cammina nella novità di vita e si è popolo nuovo. Prova e vedrai!

SALMO 129 (130)

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI **(Rm 8, 8-11)**

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui

che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. *Parola di Dio.*

Tu che ti sei liberato dalla vanità di questo mondo non ti vantare, perché il tuo corpo può desiderare il corpo del tuo fratello, della tua sorella: non sei libero, ma sei in uno stato di possibilità di grande libertà, purché tu faccia trionfare lo Spirito di Dio! La condizione dell'uomo su questa terra è una condizione militante, di lotta, è una condizione di crocifissione. Dentro di noi la resurrezione è contemporanea alla crocifissione, però pur essendo contemporanea deve sempre prima esserci la crocifissione e poi subito la resurrezione. Non puoi passare alla resurrezione senza passare prima attraverso la crocifissione, è una compresenza in noi. Mentre muori risorgi; la resurrezione è immediata perché vivi la dimensione di Cristo. Il cristiano non potrà mai dimenticare che è in uno stato di crocifissione permanente, ma nel medesimo tempo è in uno stato di resurrezione permanente perché, mentre muore, subito risorge. Uniti a Gesù moriamo al peccato e risorgiamo a vita nuova!

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 11, 1-45)
In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo

da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo

vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. *Parola del Signore.*

«Perché non sei stato qui? Mio fratello non sarebbe morto!». Il dolce rimprovero di Marta nasce da una certezza che era in lei. Infatti subito aggiunge: «Io so però che qualunque cosa chiederai a Dio, te la concederà». Marta ha fiducia piena in Gesù. È come se gli avesse detto: «Ora aspetto che tu intervenga». Gesù le dice: «Tuo fratello risusciterà. Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà». È grossa questa affermazione! Qui abbiamo un'evidenza stupenda dell'esistenza dell'anima. Vuol dire che ogni anima vive, ma chi crede in Gesù ha la vita che lui è venuto a portare. È bellissimo! Sicuramente noi non moriamo, non scompariamo: questa è la grande pace. «Gesù scoppiò in pianto»: è Dio e uomo e piange con chi piange. Quando noi diciamo che dobbiamo conformare la nostra vita a Gesù, la dobbiamo conformare a Gesù anche in questo. Quant'è bello piangere con chi piange. Se l'uomo non vive questi suoi sentimenti, cosa deve vivere?
Perché non chiedete spesso a Gesù quello che dice Paolo nella lettera ai Filippesi (2,5): «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Gesù»? Perché di fronte ad ogni persona che incontrate non provate a dire: «Signore, dammi i tuoi sentimenti verso di lui»? Cambia tutto!

Lunedì 27 Marzo

S. Ruperto; B. Francesco Faà di Bruno; B. Pellegrino da Falerone

DAL LIBRO DEL PROFETA DANIELE

(Forma breve: Dn 13, 41c-62)

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separàteli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invec-

chiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentìsco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. *Parola di Dio.*

Coloro che ragionano secondo la fede, amano secondo la virtù della carità, hanno la speranza e la prudenza dello Spirito, sono come Susanna. La prudenza della carne ti fa dire: «Quanto ci guadagno, quanto ci perdo?». Invece la prudenza dello Spirito ti fa dire: «Quanto ci guadagna il Regno di Dio, quanto ci perde?». Nella prudenza dello Spirito, che è essenzialmente amore, libertà, dono, non hai più niente da temere! Tutte le conflittualità sono dovute alla conflittualità che vi è tra lo Spirito e la carne. Il nostro dramma è il continuo passaggio dal mondo dello Spirito al mondo della carne, dalla prudenza dello Spirito alla prudenza della carne. Se ad un certo momento ci si dimentica che è lo Spirito Santo che guida, si comincia a fare tutti calcoli umani e si soffoca tutto! Il Regno di Dio su questa terra non cresce secondo i calcoli umani, secondo le prudenze umane. Liberatevi da tutte le pastoie di questo mondo, dalle prudenze umane, abbiate solo la prudenza dell'amore, la prudenza dello Spirito Santo!

SALMO 22 (23)

Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io non godo della morte del malvagio,
dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 8, 1-11)
In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte

degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adultèrio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adultèrio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.
Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».
Parola del Signore.

«Maestro, la Legge di Mosè ordina di uccidere a sassate tali donne. Tu che ne dici?» Comunque avesse risposto, Gesù non l'avrebbe passata li-

scia. Se avesse risposto confermando la lapidazione, Gesù si sarebbe contraddetto e i suoi nemici l'avrebbero screditato. Se Gesù avesse detto no alla lapidazione andando contro la Legge, le conseguenze sarebbero state gravi per lui. Gesù comincia a scrivere a terra nella polvere. Quando l'attenzione dei suoi nemici si è fatta intensa, Gesù chiede a loro: «Vi sentite veramente puliti per giudicare questa donna? Chi di voi si sente pulito nella sua coscienza dia il via alla lapidazione!». I suoi nemici si sentono così vigliacchi per aver sfruttato la drammatica situazione della donna per se stessi, per uno scopo ignobile, che se la svignano via dal più anziano al più giovane. Gesù ha riportato il cuore a vedere una persona in quella donna che aveva peccato. Il nostro rischio è di giudicare secondo l'istinto e l'interesse personale, anziché guardare il bene reale, oggettivo della persona e la sua rinascita a gloria di Dio. Solo guardando tutto con gli occhi di Gesù si ha un reale cambiamento in noi e negli altri. Guardiamo con gli occhi di Gesù!

Martedì 28 Marzo

S. Stefano Harding; S. Ilarione; B. Giovanna M. de Maillé

DAL LIBRO DEI NUMERI (Nm 21, 4-9)
In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. *Parola di Dio.*

Il popolo veniva morso da serpenti velenosi e moriva. Allora il Signore disse a Mosè di costruire un serpente di bronzo e chi lo guardava veniva guarito. Era l'immagine di Gesù in croce. Egli ha detto: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a

me». L'inizio di questa attrazione di Dio ha preso corpo e consistenza nel nostro battesimo, quando il Signore ha stabilito la sua dimora dentro di noi: «Il Padre e io verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora» (Gv 14,23). Senza che ce ne accorgiamo, siamo attirati da lui! Crediamo di essere noi a gestire la nostra vita ed è vero, però l'iniziativa è del Signore e la vita cammina nella pienezza nella misura dei sì continui che noi veniamo a dire a Dio, o almeno dal non opporci a lui. Gesù ti attira a sé e ti vuole con lui, per lui, in lui e allora la tua vita, pur rimanendo su questa terra, è già nel cielo e l'Eterno è già presente qui in terra!

SALMO 101 (102)

Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato
dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 8, 21-30)
In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito

da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui. *Parola del Signore.*

Dio chiese a Mosè di andare a liberare il suo popolo reso schiavo in Egitto dal Faraone. Mosè rispose: «Mi chiederanno: chi ti manda?». E Dio rivelando il suo nome risponde: «Di loro che "Io sono" ti manda» (Es 3,14). Gesù si attribuisce questo nome dichiarando praticamente di essere Dio, quindi l'unico che può salvare i Giudei, suoi avversari. Essi chiedono: «Tu chi sei?» e Gesù risponde: «Proprio ciò che vi dico di essere» e aggiunge: «Avrei molti addebiti da fare sul vostro comportamento nei miei confronti. Ma non lo faccio». Le parole del Padre che egli porta al mondo condannano la loro incredulità. Dopo la sua crocifissione operata da loro e la sua risurrezione e glorificazione si renderanno conto che lui aveva portato parole di vita, ma continueranno a rifiutarle. Il loro peccato è grande. Quando non anteponiamo nulla alla volontà di Dio, neanche la nostra vita, in Gesù anche noi siamo operatori di salvezza.

Mercoledì 29 Marzo

S. Guglielmo Tempier; S. Ludolfo; S. Eustasio

DAL LIBRO DEL PROFETA DANIELE

(Dn 3, 14-20.46.50.91-92.95)

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo

esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». *Parola di Dio.*

Nabucodonosor, ubriaco della sua potenza, fa innalzare una statua d'oro e comanda sotto pena di morte che sia adorata da tutti i suoi sudditi. Ma Daniele e i suoi compagni adorano il Dio vivente e non si piegano di fronte a quell'uomo che ormai si crede onnipotente. Fate un elenco delle cose a cui siete attaccati: vi accorgerete di quanto siete prigionieri e lo spazio a Dio è così ridotto. Non fatevi degli idoli, è Cristo Signore che va amato! È lui la via, la verità, la vita, è lui che ha parole di vita eterna, è lui del quale il Padre dice: «Questo è il mio figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto». Volete un segno che siete senza dei? L'amore che avete per tutti. Se non avete amore, avete degli dèi nascosti che adorate e la gente vi dà fastidio. Convertitevi al Dio vivente!

SALMO (DN 3, 52-56)

A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri
con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 8, 31-42)

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abra-

mo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». *Parola del Signore.*

Gesù spiega loro che non è sufficiente essere interessati a lui o commossi, è necessario che ciò che lui dice entri nel cuore e tutta la vita sia guidata da quelle parole. Il vero seguace di Gesù arriva a lasciarsi possedere dalla verità e quindi diventa libero. Appena i Giudei interessati a Gesù sentono tale affermazione, si sentono feriti sul vivo e scattano: «Noi siamo liberi, siamo figli di Abramo!». Gesù risponde alla loro protesta precisando: «Anche ai Giudei capita di peccare e il peccatore è schiavo del peccato. Solo il Figlio di Dio può dare la libertà piena perché lui per natura, per costituzione, è libero, essendo figlio di Dio». Tutti gli esseri umani sono schiavi del peccato e se non ricevono la libertà dal Figlio di Dio, non possono dirsi veramente liberi. Altro è emozionarsi per Gesù, altro è convertirsi a Gesù; se la parola di Gesù entra nel nostro cuore, allora la vita veramente cambia e attraverso lui, che è santità piena, diventiamo liberi da ogni male.

Giovedì 30 Marzo

S. Secondo; S. Leonardo Murialdo; B. Amedeo IX

Leonardo Murialdo (1828-1900) è definito l'apostolo della gioventù operaia e del movimento sociale cattolico ed è fiorito a Torino nell'Ottocento come il Cottolengo, don Bosco e molti altri.

DAL LIBRO DELLA GÈNESI (Gen 17, 3-9)

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.
E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».
Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».
Parola di Dio.

«Padre di una moltitudine di nazioni ti renderò». Non è che Abramo lavorasse, si impegnasse per diventare padre di molti popoli, era ben oltre! Quello che interessava a lui era soltanto il suo Signore e camminare con lui, manifestare questo suo cammino con lui secondo le vie che Dio aveva tracciato, in un popolo che si era scelto, per cui Abramo diventava sempre più servo di Dio. L'uomo è fatto per una comunione con Dio, cioè per un essere insieme con lui, per un camminare insieme con lui, per diventare lui, non in contrapposizione con Dio, ma in comunione con Dio. Non attardiamoci sui nostri limiti e sulle nostre miserie: Dio ci ha scelto. Camminiamo con lui!

SALMO 104 (105)

Il Signore si è sempre ricordato
della sua alleanza.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 8, 51-59)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di ve-

dere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».
Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.
Parola del Signore.

«Io e il Padre siamo una cosa sola» e «prima che Abramo fosse, Io sono». Sono prove della coscienza profonda che Cristo ha della propria identità nel Signore. Diventando uomo è rimasto ciò che è, Dio; quindi totalmente immerso nel Padre. La sua volontà è la volontà del Padre, pur avendo volontà umana. Questa volontà umana è immersa nella volontà del Padre e non ha nulla da anteporre alla volontà del Padre; è totalmente povero di sé in quanto uomo, perché totalmente pieno di Dio. La sua totale povertà in quanto uomo è frutto di una totale pienezza in quanto Dio. Dio si è reso visibile, alla nostra portata e noi possiamo fare un cammino con lui: conoscerlo in Cristo, amarlo in Cristo e possederlo in Cristo!

Venerdì 31 Marzo

S. Beniamino; S. Balbina; B. Bonaventura da Forlì

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMÌA

(Ger 20, 10-13)

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. *Parola di Dio.*

Il profeta Geremia comunica la Parola di Dio con tutta franchezza e senza adattamenti. Il suo annuncio suscita reazioni spietate: denuncia, richiesta di pena di morte, clima di terrore. Ma Geremia ama tanto Dio e il suo popolo, per salvare il quale espone la sua vita perché lo vede esposto a pericoli, a rischi e alla schiavitù. Egli è un appassionato per Dio, per la sua gente, per la sua missione e ci

gioca la vita. Dio gli ha detto: «Vai», ma gli ha anche garantito: «Io sarò con te». Il profeta cammina con lui. La vendetta che invoca ha il significato della ricostituzione della solidarietà danneggiata con un atto ingiusto, ma non implica l'odio. La parola «vendetta» viene dal latino «vindicta», che era il bastone con il quale il padrone toccava lo schiavo per farlo diventare libero. Per vendetta si intende la restituzione all'ordine primitivo di giustizia e di amore di quella che è la realtà oppressa. Quindi la domanda: «Quando, Signore, ti vendicherai?», vuol dire «Quando riporterai la giustizia su questa terra? Quanto dovremo aspettare?». È il grido che viene fuori da tutta l'umanità, è un'attesa fiduciosa del giudizio di Dio, il vero sovrano della storia a cui spetta il compito di riportare armonia in questa confusa vicenda umana.

SALMO 17 (18)

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli ínferi,
già mi stringevano agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 10, 31-42)

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono

Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui. *Parola del Signore.*

Gesù è accusato di bestemmia perché ha detto di essere figlio di Dio, ma la Scrittura stessa parla di uomini chiamati figli di Dio o dèi. Se è così, cosa c'è di blasfemo nel farsi chiamare figlio di Dio? Gesù non rinnega quello che ha detto di essere, ma fa osservare che il titolo di figlio di Dio non è sufficiente per decretare la sua morte. Se non vogliono credere a lui, vedano almeno le opere che il Padre fa per mezzo di lui, le quali hanno un'origine divina, per cui diventerebbe evidente che lui è una sola cosa con il Padre. Gli uditori di Gesù sono ridotti al silenzio, ma ancor più si ostinano a non credere, anzi pensano a come ucciderlo. Il discorso si conclude richiamando la testimonianza di Giovanni il Battista. Alcuni credettero in Gesù. E tu a che punto sei nella fede in lui?

Sabato 1 Aprile

S. Maria Egiziaca; S. Ugo di Grenoble

S. Maria Egiziaca (344-421) fu una monaca ed eremita egiziana, venerata come santa dalla Chiesa cattolica, da quella ortodossa e da quella copta.

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIÈLE

(Ez 37, 21-28)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni.

Non si contamineranno più con i loro ìdoli, con i loro abomìni e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio ser-

vo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.
Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.
Parola di Dio.

Il popolo di Israele non aveva seguito l'alleanza donata da Dio ad Abramo e ai suoi discendenti, rinnovata con Isacco, Giacobbe e con Mosè. L'unico popolo formato dalle dodici tribù, reso forte e unito da Davide, si era diviso in due regni: quello del nord e quello del sud. Ezechiele, illuminato da Dio, predice che il popolo sarà riunito ancora e farà una nuova alleanza che sarà eterna. La novità di questa alleanza sarà il cuore nuovo dato da Cristo agli uomini, che proviene dal «rinascere dall'alto» (Gv 3,3), cioè dalla partecipazione alla vita divina. Con il battesimo abbiamo ricevuto questo cuore nuovo: camminiamo nella novità di vita che è la vita di Dio di cui siamo partecipi?

SAL (GER 31, 10-12B.13)

Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.

La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse,
dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 11, 45-56)

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove

rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». *Parola del Signore.*

«Molti dei Giudei credettero in Gesù»: essi avevano visto il miracolo della resurrezione di Lazzaro, ma alcuni, presi dall'odio, andarono dai capi a riferire loro quel che aveva fatto Gesù e che tutti andavano dietro a lui. I sommi sacerdoti, i farisei e gli anziani, in poche parole coloro che gestivano il potere per il proprio interesse, furono ancora una volta presi da invidia mortale e decisero: «Bisogna ucciderlo», coprendo la vigliaccata con la scusa: «Altrimenti i Romani distruggeranno il luogo santo e la nostra nazione». In realtà questa distruzione sarà la conseguenza della morte di Gesù, perché i capi non avevano capito che il Signore li visitava per salvarli attraverso Gesù. Quest'odio è presente molto frequentemente in chi gestisce il potere. Non si capisce che tante volte chi dà fastidio è inviato da Dio per salvare. Ciechi che guidano ciechi. E tu? Ti ha mai preso l'invidia da morire e da far morire?

DOMENICA 2 APRILE

S. Francesco da Paola; S. Abbondio

Domenica delle Palme

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 50, 4-7)
Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. *Parola di Dio.*

Il Profeta dice del Messia: «Io non mi sono tirato indietro», cioè il Signore mi ha parlato, mi ha fatto capire quello che egli voleva da me e io non mi sono tirato indietro, anzi, ho dato il mio volto a quelli che mi strappavano la barba e il mio dorso a coloro che mi flagellavano. Cioè, di fronte a quello che Dio mi chiedeva, non mi sono tirato indietro. Nessun cristiano può tirarsi

indietro. I figli che oggi si destrutturano, le discoteche, l'alcool, ma non è lì il problema. Il problema è che i nostri giovani e i nostri adolescenti chiedono che ci sia qualcuno che si faccia carico di loro. Capisci? «Non mi sono tirato indietro». Oppure tu, per esempio, sei insegnante. Nella tua classe hai dei ragazzi che sono in difficoltà; la loro difficoltà ti chiede e ti dice: «Perché non ti fai carico di me? Condividi la mia persona, la mia difficoltà». È ora che concepiamo tutte le cose nell'amore di Dio! Perché Gesù non si è tirato indietro? Perché amava. Il mondo era nel suo cuore e il Padre era dentro di lui. Che bello vivere così!

SALMO 21 (22)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPÉSI (Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.
Parola di Dio.

La Passione di Cristo è un modo di essere; non consiste nelle sofferenze che Cristo ha incontrato o nella sua crocifissione. La passione consiste in quella totalità del Cristo per il Padre e per i fratelli, per cui affronta anche il patire umano. Per questa Passione che Gesù ha, da cui è posseduto totalmente, egli non ha dubitato di rinunciare a tutto quello che gli proveniva dal suo essere Dio e che, riflettendosi sulla sua natura umana, lo avrebbe distanziato da noi, ma vi ha rinunciato al punto tale da farsi talmente uno di noi, da non essere neanche riconosciuto come Dio. Egli ha rinunciato a tutto ciò che lo rendeva diverso da noi e ha voluto liberamente scegliere quello che noi eravamo per condizione.
Il Figlio benedetto, volto del Padre, ha scelto la strada della Passione e della sofferenza per dimostrarci il suo amore, vero, reale, concreto, che salva, che ci libera dai nostri peccati. La redenzione del mondo, cioè la sua salvezza, non può avvenire se non attraverso l'amore e questo crocifisso, passaggio indispensabile per risorgere come dono del Padre. Sii uno che dovunque passa semina l'amore di Dio, perché i cristiani sono coloro che hanno creduto all'amore di Dio. Dai, che bello! Andate a casa e seminate l'amore e la gioia di Dio!

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO (Mt 26,14-27,66)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Fi-

glio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado

là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a

Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene

si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È

vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del va-

saio, come mi aveva ordinato il Signore». Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, vi-

sto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il cen-

turione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza

come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie. *Parola del Signore.*

Durante la lettura della Passione di Gesù avete sentito due atteggiamenti opposti. C'è stato uno che, si è capito molto bene, si è tirato indietro. Chi è stato? Pilato, il quale se ne è lavato le mani. Qual era l'altro atteggiamento opposto al non tirarsi indietro? Quando Gesù era sulla croce, la gente stava a vedere, peggio dei farisei. Stavano a vedere. Dice bene Madre Teresa di Calcutta che il male più grande del mondo è l'indifferenza, è stare a vedere. Lo crocifiggevano e i farisei tentavano di rimuovere il loro rimorso terribile dicendo: «Ecco, costui! Avevamo ragione», perché era troppo il rimorso. Ma la figura peggiore è quella della gente: stava a vedere. Quanta gente sta a vedere! Ma liberatevi, liberiamoci! Che voglia di crescere insieme, di far la grande scelta di Cristo! Perché egli non si è tirato indietro? Perché non si è lavato le mani? Perché Gesù non stava a vedere? Perché dentro bruciava un fuoco! Io vorrei che in questa domenica delle Palme faceste la grande scelta: «Signore, ho scelto te, non posso più lavarmene le mani. Ho scelto te, non posso più stare a vedere!». Solo l'amore ci salva!

Lunedì 3 Aprile

S. Sisto I; S. Luigi Scrosoppi

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 42, 1-7)
«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento». Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». *Parola di Dio.*

Questo brano di Isaia è il primo canto del Servo di Jahvè; il suo modo di essere è come quello del Figlio che è immerso nel Padre, il quale è amore, giustizia, verità, vita. Egli non rompe la canna

incrinata, non spegne il lucignolo fumigante perché vuole la vita e vuole donarla a tutti. Non usa la propria autorità per sé e quindi non è prepotente, ma è pronto a dare la vita. E tu?

SALMO 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re:
tu solo hai compassione di noi peccatori.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 12, 1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro

che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. *Parola del Signore.*

Gesù si trova a Betània, un villaggio situato sul declivio orientale del monte degli ulivi. Ivi abitava Lazzaro, risuscitato dai morti. Gli fecero una cena: Marta, sua sorella, serviva e Lazzaro risorto era uno dei commensali. Marta era come la descrive Luca (10,40), sempre indaffarata. Il nardo è un profumo estratto da una pianta originaria dell'India (nardostachys jatamansi), molto costoso. Vedendo la scena, Giuda s'inalbera dicendo che quell'olio profumato si poteva vendere per 250 euro (trecento denari) e dare il ricavato ai poveri. Però l'evangelista dice che il suo era un falso zelo; a lui non importavano i poveri, ma ci teneva al denaro, poiché, essendo il cassiere, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù risponde richiamando la sua morte ormai vicina: quell'olio richiamava tutti all'estrema importanza di Gesù. I poveri non si salvano con una elemosina, ma con il cambiamento del sistema che li crea. I poveri caratterizzeranno la vita dei cristiani perché essi li salveranno e li libereranno con la condivisione che contiene in se stessa la giustizia.

Martedì 4 Aprile

S. Isidoro; S. Francesco Marto

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA **(Is 49, 1-6)**

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

«Il Signore dal seno materno mi ha chiamato». La vocazione è una chiamata e stabilisce una relazione d'amore tra colui che ama per primo, ed è il Signore, e colui che risponde al suo amore. «Sono io, figlio, che ti ho scelto»: inizia così la grande liberazione da noi stessi. Guardando stupito negli occhi il mio Dio, posso affermare: «Se sei tu che mi hai scelto, allora io non ti chiedo perché mi hai scelto (ritornerei a pensare a me), ma ripeto solamente: "Signore, tu mi hai scelto, eccomi!"». Entro nel suo mistero di amore. Tutta la nostra vita, tutta la storia, tutta la vita del mondo dipende dalla relazione d'amore. I nostri problemi si risolvono in base al grado d'amore che è in noi, oppure non si risolvono nella misura della mancanza d'amore. La chiave di tutta la storia personale e collettiva è soltanto lì, nell'amore. Grazie, o mio Dio!

SALMO 70 (71)

La mia bocca, Signore,
racconterà la tua salvezza.

Oppure:

Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 13, 21-33.36-38)

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscarìota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui,

anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».
Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». *Parola del Signore.*

«Dopo il boccone, Satana entrò in lui». Giuda ha usato la capacità di fare ciò che è male invece di fare ciò che è bene. Il boccone che Gesù gli ha offerto è stato un gesto di comunione, un invito a recedere, ma Giuda non ha voluto accettare e ha lasciato la porta del suo cuore aperta permettendo a Satana di entrare in lui. Egli è stato ben cosciente del suo tradimento. Non c'è stato nessuno che si è servito di Giuda per la realizzazione del progetto di Dio. Il suo tradimento è stato un fatto occasionale, ma Dio sa tirare fuori il bene anche dal male.

Mercoledì 5 Aprile

S. Vincenzo Ferrer; S. Irene; S. Giuliana

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 50, 4-9a)
Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? *Parola di Dio.*

«Dio mi ha aperto l'orecchio, cioè tu, Dio, mi hai aperto l'orecchio e mi hai parlato con un linguaggio da iniziati; io ho capito ma non mi sono tirato indietro, non ho opposto resistenza», perché l'amore è cresciuto al punto tale che non esisto più io, esiste solo il mio Dio. E la mia vita, allora perduta, si ritrova trasformata nel mio Dio. Veramente all'amore nulla è impossibile, ed è

vero. Perché nulla è impossibile? Perché ti porta a dare la vita e cosa devo dare più della vita? È il top dell'amore! La nostra vita è un olocausto, ma non dipende da una scelta, dipende da una fedeltà alla scelta che ha fatto l'Altro. Allora tu lasci entrare questo amore in te, lo lasci entrare fino al punto che ti consuma, fino al punto in cui solo lui è ormai dentro di te. Io vi sfido a dirmi qual è il problema che non viene risolto dall'amore; vi sfido a dirmi quale problema si risolve senza amore. Là dove manca l'amore si fanno solo dei patti, ma sono patti di carta straccia.

SALMO 68 (69)

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 26, 14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepa-

rarono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». *Parola del Signore.*

La scelta di abbandonare Gesù, di tradirlo, è il momento più drammatico per Giuda, in cui Satana ha vinto. Giuda ha preferito le tenebre a Gesù, la cui vita è luce che illumina. Noi, invece, se mettiamo al posto del nostro io la persona di Cristo, se come Maria diciamo «Eccomi» in tutte le situazioni, anche le più banali, se ci doniamo alla contemplazione e alla preghiera, viviamo uniti a Gesù e, al posto delle nostre storie, ci sarà la storia di Gesù.

Giovedì 6 Aprile

S. Pietro da Verona; B. Caterina da Pallanza

Giovedì santo

DAL LIBRO DELL'ÈSODO **(Es 12, 1-8.11-14)**

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi,

il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!
In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».
Parola di Dio.

Nella Pasqua ebraica l'agnello veniva immolato e col suo sangue si segnavano gli stipiti delle case per indicare all'angelo sterminatore che in quella casa c'erano degli ebrei. Quell'angelo faceva la Pasqua, cioè passava risparmiando (questo è il significato della parola Pasqua). Ora quell'agnello, che salvava gli ebrei, è finalmente Cristo Signore. È lui la nostra Pasqua che con il suo sacrificio ricongiunge l'uomo a Dio. Si crea una nuova alleanza e viene cancellato il peccato dell'uomo: l'uomo ritorna in Dio!
Gesù, in questo sacrificio, è sempre vivente per intercedere per noi. Sempre!

SALMO 115 (116)

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORÌNZI (1Cor 11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».
Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese an-

che il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».
Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. *Parola di Dio.*

Viviamo il giovedì santo nel triplice dono che Gesù ci ha fatto per sempre: il dono dell'Eucaristia in cui egli rimane per sempre con noi, vittima d'amore; il dono del sacerdozio che rende presente l'unico ed eterno sacrificio di Gesù e dona il perdono dei peccati; il primato dell'amore, come fulcro dell'essere cristiano, della nuova creazione da lui iniziata. Vi consiglio una scelta radicale: una nuova relazione con Gesù presente nell'Eucarestia, perché lì c'è l'unico ed eterno sacrificio, cioè l'atto più alto d'amore: è Gesù che ti invade, ti investe con il suo amore e ti attira a lui!

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!
Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 13, 1-15)
Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?

Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». *Parola del Signore.*

Gesù ha lavato i piedi agli apostoli, cioè si è messo sotto i piedi per gridare a tutti che nessuno è superiore all'altro, ma che ognuno ha dei doni che non sono titoli di merito ma sono titoli di servizio e di gioia da mettere insieme con gli altri. Non c'è il più importante e il meno importante, quello di prima categoria e quello di seconda categoria. Non hai niente di tuo per reclamare di avere qualcosa di più dell'altro nella stima, nel potere. Un cielo nuovo, una nuova terra dove regna la giustizia di Dio, dove ognuno fa a gara per restituire all'altro ciò che lui ha, perché ognuno di noi detiene il bene dell'altro e siamo chiamati solo a donarlo, cioè la vita è una comunione perfetta! Per rifondare l'umanità su questa sua intrinseca autenticità, occorrono dei testimoni, dei martiri, che sulla scia di Cristo siano obbedienti sino alla morte e alla morte di croce, che si liberino da ogni privilegio, da ogni divisione. Ovunque vi troviate amate radicalmente, del tutto, senza attendere risposta, immergendovi nell'amore di Cristo!

Venerdì 7 Aprile

S. Giovanni B. de La Salle; S. Ermanno di Colonia

Venerdì Santo

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (Is 52, 13 – 53, 12)
Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per

le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tùmulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. *Parola di Dio.*

Gesù è vittima di espiazione: il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Gesù si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, è stato trafitto per i nostri delitti. La causa è il suo amare sino alla fine.
Quelli che noi chiamiamo dolori, tribolazioni, prove, non sono altro che tappe di una vita effervescente, piena. Tutto è grazia, tutto è bello! Quando delle volte, senza accorgermi, mi viene a meno il gasolio sull'autostrada – non so se a voi è mai capitato – è una delizia. Dico: «E adesso? Guarda che grazia!», e allora vai a piedi, cerchi, chiedi… che esperienze stupende, che bello! Tutto è dono, tutto è grazia, non c'è nulla che sia nulla. La grettezza del nostro animo è tale che crediamo buone solo le cose che non ci danno fastidio: tutto sbagliato. Tutto è grazia!

SALMO 30 (31)

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

DALLA LETTERA AGLI EBREI

(Eb 4, 14-16; 5, 7-9)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono

della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. [Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. *Parola di Dio.*

«Imparò l'obbedienza…» vuol dire: «Scoprì l'obbedienza dalle cose che patì». Nell'attuare quanto il Padre gli ha chiesto, Gesù ha affrontato la sofferenza. Se non fosse stato mosso dallo Spirito a compiere la volontà del Padre, nessun motivo umano avrebbe potuto spingerlo ad affrontare quelle sofferenze umane. Se mi viene chiesto di affrontare una sofferenza, io dico: «Signore, se è possibile risparmiami!» e il Padre mi risponde: «No, cammina!». Allora affronto le sofferenze perché il mio Dio me lo dice, e proprio nella misura della sofferenza che ho, devo fare un atto equivalente di obbedienza a lui; immergendomi dentro di lui vedo lo stupore dell'obbedienza. Proprio per poter affrontare quelle cose che mi fanno patire, ricorro all'obbedienza a Dio, e nell'obbedire a lui capisco la grandiosità dell'ob-

bedienza proprio in rapporto a quella sofferenza che ho. Per esempio, se io ti dico: «Vai a parlare pubblicamente nelle discoteche!», tu vai dal buon Dio protestando: «Signore, proprio in discoteca devo andare? Non ne ho voglia!». E quanto più grande è la fatica che fai, tanto più devi ricorrere all'intensità dell'obbedienza, ma mentre obbedisci ne capisci la grandezza, la bellezza e il valore. L'obbedienza diventa la via della grande libertà attraverso la quale Dio può compiere le sue opere, i suoi miracoli e la sua pienezza!

Gloria e lode a te, Cristo Signore!
Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.
Gloria e lode a te, Cristo Signore!

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI (Gv 18, 1 – 19, 42)
In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiac-

cole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e

fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e po-

ter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il

re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si

mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra

loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E

un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. *Parola del Signore.*

Per me Gesù non aveva alcuna voglia di morire e la crocifissione gli faceva tanta paura, altrimenti sarebbe stato un essere disumano, ma lui era un uomo perfetto, quindi provava un dolore acutissimo. È evidente che quando gli piantavano i chiodi, quando gli mettevano la corona di spine, Gesù sentiva una forte sofferenza; quando gli hanno dato i 40 colpi meno uno, perché è stata una flagellazione romana (quella ebraica era senza limite di colpi), soffriva, eccome! Lui era un uomo perfetto, per cui sentiva una sofferen-

za acutissima, e soprattutto aveva la percezione del rifiuto degli uomini. Io non capisco quello che ha potuto provare Gesù perché era un uomo perfetto! Anzi, mi sono sempre meravigliato che la sua reazione fosse così composta! È perfetto Dio e perfetto uomo. Mangiava, dormiva, gioiva, piangeva, amava. Quando noi pensiamo all'amore di Dio, pensiamo sempre in modo molto astratto. Non è vero niente! È un amore umano. Nell'amore di Cristo mi incontro con l'amore dell'Uomo-Dio! Quando voi ricevete Gesù nella comunione, ricevete Gesù perfettamente uomo e in quel momento vi vengono comunicati tutti i suoi sentimenti, il suo amore! È fatica entrare nel Signore, ma è il Signore che ci fa entrare in lui, nella nuova umanità che egli è venuto a portare!

Sabato 8 Aprile

S. Amazio; B. Clemente da Osimo

Sabato santo

DOMENICA 9 APRILE

S. Demetrio

Pasqua Resurrezione del Signore

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (At 10, 34a.37-43)
In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza:

chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». *Parola di Dio.*

Gesù è stato immolato alla destra di Dio e ha effuso lo Spirito Santo su tutti coloro che credono in lui. Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e tutti gli apostoli ne sono testimoni. Cristo è risorto ed è vivo ed è operante negli uomini di buona volontà che scelgono di seguirlo. Cristo è il motore della vera storia, la società invece vive sulle proprie storie, più o meno tragiche. Benediciamo il Signore perché vogliamo essere gli artefici di una nuova storia, quella di Dio in mezzo agli uomini!

SALMO 117 (118)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI COLOSSÉSI (Col 3, 1-4)
Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. *Parola di Dio.*

Non pensate più ai vostri affari, pensate alle cose di Dio! Non c'è nessuno tanto impegnato sulla terra quanto colui che è impegnato col cielo perché è libero. Io vi auguro che non vi preoccupiate mai di niente, ma che facciate vostro il canto di santa Teresa: «Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta». Io vi auguro che camminiate verso quella via e vedrete che è proprio vero: solo Dio basta! Sarete così liberi da voi stessi da essere totalmente impegnati solo nelle cose di Dio; tutto il resto che cos'è?

Oppure:

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORÌNZI (1Cor 5, 6-8)
Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è sta-

to immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità. *Parola di Dio.*

Il lievito era ritenuto il simbolo della corruzione, allora san Paolo qui richiama la festa della Pasqua: dal giorno prima e per sette giorni gli Ebrei mangiavano sempre pane azzimo, cioè simbolicamente non corrotto da lievito. Perciò buttate via ogni lievito vecchio!
La nostra unione nella morte di Gesù e nella sua resurrezione è un fatto continuo di vita, che presto o tardi il Signore ti darà da percepire. Quando tu muori al peccato, nel momento drammatico della tentazione, tu vinci il peccato: in quel momento splende la resurrezione del Signore. Credo che tutti abbiamo vinto delle tentazioni di peccato, ma ognuno di noi, dopo aver vinto la tentazione, non era più come prima della tentazione: la bellezza della resurrezione splendeva dentro di noi! Questa unità alla morte del Cristo e alla sua resurrezione è un modo di essere permanente!
Siamo sempre nella morte al peccato per risorgere in Cristo alla vita nuova. E mentre muori al peccato fai vivere il corpo della Chiesa, il corpo mistico di Cristo, e lo fai risorgere!

Alleluia, alleluia.
Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.
Alleluia.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. *Parola del Signore.*

Pietro e l'altro discepolo corsero al sepolcro e constatarono che le cose erano come aveva detto Maria Maddalena. Videro e cedettero. Erano stati insieme con Gesù per tre anni, ma non avevano capito abbastanza; in quell'istante, la luce li folgorò e cedettero, si diedero a Gesù. Credere infatti è darsi a colui che ti ha illuminato. Forse che i tre anni sono stati inutili? Assolutamente no! Il Signore ci conquista lentamente; il tempo sembra passare inutilmente e invece non è così ed arriva il momento in cui tutto diventa vitale, luminoso. Non avvilirti se vedi che Gesù non ti ha ancora conquistato; tu non ti accorgi, ma lui ti sta conquistando. Non perdere la fiducia negli altri quando sembra che siano tanto lontani; non è vero: il Signore li sta conquistando. Forse hanno solo bisogno di vederti più innamorato di Gesù. Non essere un burocrate che esige dagli altri e non da sé; comunica invece l'ascolto, l'attenzione, il dono: attendono di vederti consumato dall'amore di Gesù!
Cristo è risorto, la sua risurrezione continua a crescere nel mondo. Buona Pasqua, cioè buona risurrezione!

Lunedì 10 Aprile

S. Palladio; S. Maddalena di Canossa

Lunedì dell'Angelo

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (At 2, 14.22-33)
[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli ínferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva

che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli ínferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». *Parola di Dio.*

Chiedo spesso allo Spirito Santo che mi faccia sentire che Gesù è vivo, che è persona, vivo come siamo vivi tutti noi. È un fatto talmente grande che rischiamo di non coglierne subito la portata enorme! Chiedete con insistenza allo Spirito Santo che sviluppi in voi la fede, cioè questa certezza della visione di Gesù che è vivo. Certezza profonda, che domina il nostro essere e che ci riempie di gioia! Tutta la nostra fede poggia sulla testimonianza degli apostoli. La testimonianza però è anche nostra se viviamo da risorti. Questa testimonianza è affascinante. In questo cammino voi formate il nuovo popolo, siete creature nuove; i vostri figli sentiranno che voi avete un centro di vita e questo centro è Cristo. Acquisterete quella libertà assoluta e piena che viene dall'incontro con Cristo per cui respireranno lui e allora tutto è possibile perché vengono infrante tutte le leggi umane.

SALMO 15 (16)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli ínferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

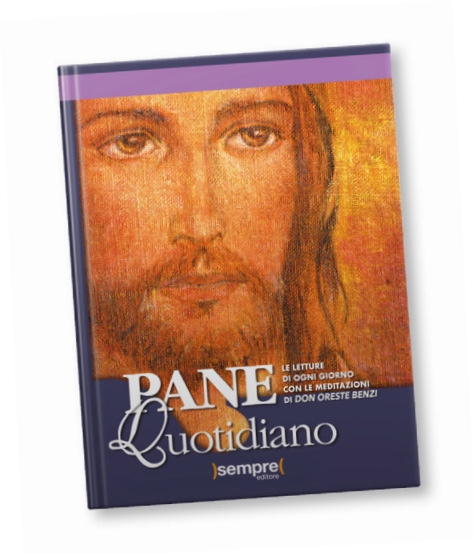
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Alleluia, alleluia.
Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.
Alleluia.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO **(Mt 28, 8-15)**
In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed

esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. *Parola del Signore.*

Gesù va incontro alle donne e le saluta; esse, secondo il modo di fare degli ebrei e di molti popoli orientali, gli stringono i piedi e lo adorano, riconoscendo con tale gesto la divinità di Gesù. Egli dà loro il compito di annunziare agli apostoli non solo la sua resurrezione, ma di dire loro anche il luogo dove l'avrebbero incontrato. Gesù è il padrone della vita e della morte, in altre parole, Gesù è Dio! Non c'è luogo o ambito dove non si possa andare per annunciare e testimoniare Gesù. Non ci sono percorsi che non possono essere tentati!



Pane Quotidiano è un messalino bimestrale in formato tascabile con i commenti di don Oreste Benzi pubblicato da Sempre, casa editrice della Comunità Papa Giovanni XXIII. Può accompagnare i tuoi momenti di preghiera e i commenti alla Parola tratti dagli scritti e dalle meditazioni di don Oreste ti offriranno spunti per la riflessione e per la meditazione.

Se vuoi abbonarti puoi farlo in vari modi:

Puoi telefonare al numero **0442 626738**
dalle 9:30 alle 13:30, dicendo che hai ricevuto questo estratto.

Puoi scrivere a:
sempreabbonamenti@apg23.org
e nel testo dell'email fare riferimento al fatto che hai ricevuto questo estratto.

Puoi abbonarti online per un anno, su:
shop.apg23.org

Puoi scaricare l'ebook da tutte **le librerie e gli store online.**
- Amazon per dispositivi Kindle
- Apple Books per iPhone e iPad
- Google Play per smartphone e tablet Android

Tutta la vita è un canto nuovo, viene fuori una nuova civiltà. Voi siete liberi della libertà che vi ha dato Cristo. Coraggio, il Signore è con voi!

Don Oreste Benzi

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

Fondata da Don Oreste Benzi

apg23.org